UMANITÀ NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

ANNO II – Num. 117 — sabato 27 agosto 1921

ABBONAMENTI:	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
Estero	Fr. 66 —	33,50	17 —

Un numero separato cent. 20
Estero cent. 30
(Conto corr. con la posta)

REDAZIONE: Via della Guardiola, n. 23.
AMMINISTRAZIONE: Casella Postale num. 411.
ROMA – 20 Telefono 73-65 20 – ROMA

A proposito del "panamino„ fascista di Firenze, denunziato dagli stessi fascisti, cioè da quei fascisti che si ritengono lesi nei loro legittimi introiti di guerra e per la guerra, un giornale cittadino, domanda, non sappiamo a chi: "ma dove vanno a finire i danari e la benzina?„

Noi siamo più modesti nelle nostre domande. Noi ci contenteremmo di sapere chi sono le persone e gli enti... caritatevoli che di fronte al sacro sigillo del Fascio si affrettano ad aprire gli sportelli delle casse forti ed ad alzare le saracinesche dei depositi di benzina.

Per uno scoglio

L'orizzonte... adriatico sembra voglia rischiararsi. A Londra, Lord Curzon e l'ambasciatore italiano De Martino hanno avuto un colloquio sul problema albanese, problema ormai tutto concentrato sullo scoglio di Sasèno, che gli alleati di ieri volevano riprendere all'Italia poiché d'un tratto s'erano accorti che quello era indispensabile a qualche coraggioso pastore di capre della vicina Valona ed anche per un alto senso di giustizia, per un doveroso rispetto ai diritti delle piccole nazionalità... non soggette all'espansionismo politico ed economico degl'inglesi e dei francesi.

Eppoi da Sasèno si domina militarmente Valona; cioè si minaccia l'indipendenza albanese e come conseguenza... del dibattito sulla questione dell'Alta Slesia, Francia da un lato ed Inghilterra dall'altro, non potevano, ognuna per i suoi fini particolari, consentire a lasciare intentato tale ricatto diplomatico che potrebbe anche avere, conseguenze... ministeriali.

Ma il momento buono — per disgrazia *crisaiuoli* che avevano un motivo di più per agitare le loro speranze — è avvenuto il colloquio di Londra.

E, a dar retta al *Daily Telegraph*, sempre che i risultati... in aspettativa, di quel colloquio, siano tali da rimuovere non soltanto le difficoltà sorte a Parigi per lo scoglio di Sasèno, ma anche di quelli capaci di stringere — non un nodo scorsoio —, ma un più saldo legame tra l'Italia e l'Inghilterra.

Infatti quel giornale, rigirando le carte, dice che:

« *L'opinione pubblica italiana, sembra considerare l'accordo anglo-italiano sotto certi aspetti del problema albanese quale un passo preliminare essenziale verso la conclusione di una intesa più stretta fra le due potenze, la cui collaborazione nel Mediterraneo dette risultati così fecondi nel periodo che precedette la guerra. Gli italiani amici dell'Inghilterra pretendono che dopo la guerra combattuta e vinta mediante le forze comuni, una tale collaborazione dovrebbe essere ora più feconda di quanto fosse in passato. Bisogna aggiungere che lo scopo della presente conversazione tra Londra e Roma risolta a trattative di carattere generale, per una intesa anglo-italiana, non produrrebbe nulla d'incompatibile con una intesa anglo-francese come nulla avrebbe da tener nascosto alla Francia. Infatti è chiaro che una intesa come quella anglo-italiana, contribuirebbe soltanto a cementare la unione esistente fra le potenze alleate* ».

Che tutto questo succeda a causa di uno scoglio, del resto non è impossibile, nè improbabile. Anzi rientra nella tradizione dell'alta politica macchiavellica dell'Italia, la quale ha basato sempre i suoi contratti di alleanza,... a beneficio altrui, sulla *sabbia* e su gli *scogli*.

Quella che, naturalmente, in tutto questo, c'entra per modo di dire è l'indipendenza del popolo albanese; il quale popolo albanese può anche darsi che si occupi di Sasèno perciò quacuno ci pensa, e ci spende per metterglielo in mente.

Ma l'alta politica delle grandi nazioni si fa così; prendendo, cioè dove capitano pretesti di diritto e di giustizia per avviare, con oneste maniere, i più foschi ricatti diplomatici.

E siccome la gente ci crede e ci si appassiona, la commedia, il di cui ultimo atto volge sempre in tragedia, continua. E continuano a dettarsi trattati e a tessersi illusioni, il di cui valore quando le situazioni precipitano, si riduce a un bel zero; come un bel zero varrebbe la suggerita quale unica e radicale soluzione possibile: la... repubblicana neutralizzazione dell'Adriatico.

Gli è che finchè le nazioni resteranno quali sono, finchè un profondo sconvolgimento economico e politico non avrà trovato la via per armonizzare l'interesse dei singoli con quello generale, è inutile farsi delle illusioni.

Il « patriottismo » dei governi ha bisogno degli scogli di Sasèno, dei pidiscuti dell'Alta Slesia, delle questioni adriatiche, mediterranee, baltiche ed oceaniche per assicurarsi un'esistenza... onorata e per nascondere sotto il mantello degli interessi nazionali tutta la merce avariata delle rapine fatte in casa e fuori, di quelle compiute e di quelle in progetto.

I popoli invece, grandi e piccoli, per raggiungere sul serio la loro indipendenza, hanno bisogno soltanto di liberarsi dei loro padroni e mandare a spasso i loro governi. Chè fatta un po' di pulizia in casa non sarà loro difficile intendersi sui rapporti di reciprocità, da comune a comune, da provincia a provincia, da nazione a nazione...

Dopo di che Sasèno sarà di chi avrà — amante della solitudine — voglia e coraggio di portarci delle capre per educarle alla ricerca paziente di qualche filo d'erba. Ma finchè vi saranno delle nazioni democratiche, civili, umanitarie e via dicendo, i cui governi non contenti di esercitare in casa la propria egemonia, anzi per meglio esercitarla in casa, vorranno farla gravare su mondo, o su parte, grande o piccola, di esso... sui diversi scogli di Sasèno, su gli scogli adriatici, mediterranei e oceanici ci si continuerà a piazzare dei cannoni, magari per difenderví... la libertà dei mari.

E poichè l'esperienza insegna che i cannoni si piazzano per spararli e non per tenerli esposti alle intemperie, se ne deduce che prima o poi, non ostante i trattati, i patti, i contratti e le alleanze, saranno sparati.

E i loro proiettili rovesceranno case, distruggeranno opifici, affonderanno navi, scuovolgeranno campi e squarceranno petti di uomini...

E faranno tutto questo, e peggio, per il diritto delle piccole nazioni e per consolidare il regno della pace... della pace promessa agli uomini stanchi ed addolorati: promessa prima da Dio eppoi dai governi dell'Intesa; cioè da un'accomandita d'impostori.

Il regime attuale, politico ed economico, non consente soluzioni efficaci e durature: soluzioni di pace, di tranquillità, di lavoro, di giustizia. Esso è quello che è, e dà i frutti che può dare; frutti amari anche se coltivati lontano dalle sponde dell'amarissimo adriatico.

Perciò, o lo si accetta come è, con tutti i suoi orrori e tutte le sue minaccie di orrori maggiori... o lo si rovescia.

Ma per rovesciarlo ci vuole uno sforzo non lieve, perchè molti, troppo, sono i pretesi demolitori che si affannano a puntellarlo.

g. d.

Questione di pedate

Una Agenzia romana informa che « Un certo Nomanitch-Paleologhi, residente da diversi anni a Napoli, ha indirizzato ai rappresentanti politici del regno S. H. S. un memoriale, nel quale si dichiara discendente legittimo dell'Imperatore Duscian Nomanitch, vale a dire di quella gente che fondò lo Stato di Serbia, che fu erede degli antichi sovrani jugoslavi, che portò la nazione serba all'apogeo della grandezza ed estese la sua sovranità su tutta la penisola balcanica. Il menzionato datato da Napoli e firmato: Principe Nicola Nomanitch-Paleologhi, termina facendo appello ai sentimenti di giustizia, di patriottismo, o di riconoscenza del popolo serbo, affinchè esso ristabilisca nei suoi diritti legali una famiglia così meritoria per la causa nazionale ».

Anche il signor Nomanitch-Paleologhi va fuori la giustizia, e il patriottismo. Del resto gli interessi della sua famiglia hanno veramente qualche punto di contatto con quelli del popolo serbo. Infatti l'interesse dei serbi sarebbe quello di vendere a pedate Re Alessandro e fin da sè. L'interesse di Nomanitch sarebbe quello che i serbi prendessero a pedate re Alessandro ma per farcelo tutt nei trono, la differenza è minima...

Lo sciopero generale a Strasburgo

STRASBURGO, 25.

Questa notte è stato proclamato lo sciopero generale.

Continuano i fasti fascisti, polizieschi ed industriali

GROSSETO, 25.

(*R. P.*). — La nostra città continua a rimanere una colonia del fascismo e i cittadini sono alla mercè di un centinaio di delinquenti che scorazzano per le strade, bastonano, mandano a letto gli operai alle nove di sera e se ne strafottono del trattato di pace.

Intanto domandiamo al prefetto Rocco se ritiene conforme alla tanto proclamata libertà di stampa, permettere che pochi individui prebendano l'entrata in città dell'*Umanità Nova*, dell'*Ordine Nuovo*, del *Paese* e di tutti i giornali comunisti e libertari.

Domandiamo ancora se ritiene di aver fatto il suo dovere a fingere di non conoscere l'aggressione subita dal presidente della Cooperativa agricola socialista che si trova all'ospedale in fin di vita.

Domandiamo... Ma perchè perdere inutilmente il tempo? Il signor prefetto canticchia, passando per le strade, *giovinezza, giovinezza*, e fa all'amore con i fascisti fino al punto da aver mandato via le guardie regie ritenute dai fascisti, poco... antisovversivoti!

Di tale stato di cose ne approfitta la Ditta Ansaldo dimostrando ancora una volta quali interessi servano i Fasci di combattimento.

Negli stabilimenti Ansaldo, dunque, non si pagano più gli operai da 20 giorni e gli impiegati da circa tre mesi!!! A chi protesta, la Direzione risponde che lo stabilimento dovrà addirittura chiudersi per mancanza di lavoro.

E' questa una spudorata menzogna. Lo stabilimento Ansaldo a Grosseto ha lavoro più che sufficiente. Vi sarebbero numerosi vagoni per le ferrovie da costruire, ma la Direzione non ci pensa neppure.

A Follonica i carabinieri di guardia nella stazione portano il distintivo dei fasci o il tricolore tanto per dimostrare l'imparzialità con la quale stanno adempiendo alla loro opera.

A Campiglia Marittima in brigadiere dei carabinieri alla partenza del treno, il giorno 24, verso le ore 18, cantava stando alla festa di un nucleo di carabinieri, l'inno fascista e mostrava anche lui il distintivo dei fasci sul petto.

Insomma la situazione va peggiorando, tutti sono stufi, nauseati, dalle prepotenze fasciste e finirà che una buona volta la cittadinanza vi si ribellerà violentemente e pochi stuggiranno alla sacrosanta lezione.

In ogni modo i giornali borghesi — che di Grosseto adesso non si occupano affatto, gridieranno alla « provocazione », all'« imboscata » comunista. Ce da giurarlo fin d'ora.

I tessili di Pisa riprendono il lavoro

PISA, 25.

Gli operai degli stabilimenti tessili di Pisa che hanno scioperato 5 giorni per opporsi al concordato stipulato recentemente a Milano fra i dirigenti la «Fiot» e gli industriali, hanno deciso di riprendere il lavoro dopo una lunga adunanza nella quale vennero espressi propositi e giudizi non certo lusinghieri verso l'operato dei dirigenti la «Fiot».

La fine dello sciopero a Maglie

LECCE, 25.

I contadini di Maglie avevano proclamato lo sciopero di solidarietà verso circa 100 disoccupati, i cui padroni non volevano dare lavoro. Avendo i proprietari terrieri stabilito di cedere in fitto 90 tavole di terreno ai disoccupati, i contadini hanno ripreso il lavoro.

Sciopero di sulfuristi a Mola

BARI, 25.

In seguito ad un ingiustificato licenziamento di un operaio, i sulfuristi dello stabilimento Alberighana di Mola hanno attuato lo sciopero.

La serrata delle ferriere di Voltri...

VOLTRI, 25.

In questi giorni gli stabilimenti delle ferriere di Voltri si sono chiusi con la scusa della mancanza di lavoro. Gli operai sono invitati dalla direzione a presentarsi entro il giorno 27 corrente per stabilire nuove condizioni di lavoro: nella imminenza della riapertura degli stabilimenti.

La direzione ha poi detto a qualche operaio che la Commissione interna non esisteva più e che avrebbe in seguito pensato essa a nominarne una nuova!

Questo sito realizzarla la indignata la massa operaia; la quale riunitasi stasera a comizio si è impegnata nel modo più assoluto a non presentarsi, nessuno, alla chiamata padronale, dando mandato alla Commissione interna di trattare e dichiarare nuove condizioni di lavoro che non dovranno essere minimamente differenti da quelle comportate dall'attuale concordato.

... e degli stabil. lampadine elettriche di Milano

MILANO, 25.

Gli industriali delle lampadine elettriche — invitati dalla organizzazione operaia a voler definire la vertenza — hanno risposto proclamando la serrata degli stabilimenti. Un migliaio di operai e sul lastrico.

Gli industriali della Venezia Giulia vogliono il salasso

TRIESTE, 25.

La Federazione degli industriali della Venezia Giulia, riunitasi allo scopo di definire l'epoca di tutti i concordati a scadere nei prossimi mesi della riduzione dei salari, ha deliberato di disdire tutti i concordati di tutte le categorie per il 30 settembre. In seguito alla disdetta dei concordati, gl'industriali hanno deliberato di applicare il 20 per cento di riduzione sui salari degli operai. Questo 20 per cento rappresenterebbe però una prima riduzione alla quale dovranno seguire gradatamente altre, per arrivare a una riduzione complessiva del 50 per cento, entro il mese di luglio del prossimo anno. Se a stabilito infine che non saranno i salari degli operai saranno defalcati, anche gli stipendi degli impiegati dovranno essere proporzionalmente diminuiti.

I funzionari confederalisti vogliono una "soluzione amichevole„ del conflitto dei tessili!

MILANO, 25.

In seguito al desiderio espresso dal ministro del lavoro di sentire, prima dell'attuazione dello sciopero, le ragioni degli operai, gli industriali lanieri si sono riuniti oggi per decidere in merito. I primi colloqui tra le rappresentanze industriali e operaie avranno probabilmente luogo sabato mattina.

Il Comitato di agitazione è proponendo sempre a considerare inaccettabile le proposte degli industriali; dal canto suo, la Federazione industriale conferma, con una lettera diretta ogni alla F. I. O. T. di insistere nel suo « ultimatum ».

La organizzazione operaia fa sapere di aderire ben volentieri al tentativo di soluzione amichevole del conflitto, non fosse altro per dare una riprova della propria buona volontà.

A mezzo di comunicato espresso, diramato questa notte, il Comitato della F. I. O. T. ha avvertito le leghe ed i Segretariati interessati a sospendere all'effettuazione dello sciopero in attesa del risultato delle discussioni di Roma.

I disoccupati scendono in piazza nel Canadà

NEW-YORK, 25.

Ad Hamilton una grande massa di disoccupati improvvisò una imponente dimostrazione chiedendo la socializzazione delle industrie.

Sciopero di lavoranti in maglieria composto

GENOVA, 25.

In seguito all'accordo tra la Federazione tessile ligure e la Federazione industriale è stato composto lo sciopero dei lavoranti in maglieria.

Questo sciopero... è stato determinato dall'intransigenza padronale che voleva una riduzione dei salari.

Dopo una resistenza di oltre 20 giorni gli scioperanti ottenuta piena riconoscenza dei loro diritti ritornano al lavoro.

Gli operai chimici liguri contro ogni riduzione di salario

SAMPIERDARENA, 25.

Si è tenuto un importante convegno di tutte le leghe di operai chimici, per trattare la questione della disoccupazione che si è venuta creando in seguito alla disdetta del concordato.

Sulla disoccupazione (in riferirà il segretario regionale Zanardi; il numero dei disoccupati ammonta a circa il 40 per cento. Ecco i rimedi socialdemocratici dei funzionari confederalisti Zanardi e Braca: ogni organizzato deve dimostrare tutta la propria solidarietà coi maggiormente colpiti dalla crisi e, quindi, imporsi anche qualche sacrificio per venire in aiuto dei compagni.

E l'organizzazione operaia deve « obbligare il Governo ad incidere le fortune degli abbienti, onde procacciarsi i fondi per la disoccupazione o forzare gli industriali alla ripresa della produzione. Campa cavallo... Sulla questione della riduzione delle paghe il convegno ha votato un o. d. g. nel quale si delibera: 1) di respingere qualsiasi proposta che tenda alla riduzione dei salari-base, se non in relazione del costo della vita, ingrossando, se tale voluta dagli operai, la questione di principio indeferibile; 2) di incitare la Federazione italiana operai chimici a preparare un'agitazione nazionale di tutte le categorie degli operai ad essa federati per contrapporre la volontà più decisa delle masse, alla pretesa padronale con la quale nessun patteggiamento sarà mai possibile ove si tratti di intaccare le conquiste morali ed economiche conseguite dalla organizzazione attraverso lunghi e dolorosi sacrifici ».

Un comizio dell'on. Bianchi sulla Russia impedito

BRESCIA, 25.

Questa sera doveva avere luogo un comizio dell'on. Giuseppe Bianchi, socialista, sul tema «La Russia sovietista» ma parecchi comunisti han creduto più prudente per la libertà del parlare e per le loro buone ragioni imperitò ad ogni costo.

Si hanno a deplorare due feriti da colpi di bastone.

Minaccia di sciopero generale a Tokio

LONDRA, 25.

Gli operai giapponesi hanno chiesto una diminuzione dell'orario di lavoro. Partecipano al movimento i lavoratori di dieci arsenali.

La massa operaia di Tokio ha dichiarato che, se la diminuzione dell'orario non sarà concessa, a Tokio sarà proclamato lo sciopero generale.

I chimici inglesi contro la riduzione dei salari

LONDRA, 25.

Agli operai chimici di Londra è stata imposta una diminuzione di salario di un « penny » e mezzo all'ora. Il 96 per cento degli operai si è trovato concorde nella deliberazione di opporsi a questa diminuzione di salario, con qualsiasi mezzo di lotta.

Ancora del diritto penale nella rivoluzione

Nel numero di ieri il compagno G. B. tratta del problema delle criminalità: problema angoscioso per tutti i sociologhi ma più specialmente per noi anarchici, che aspiriamo ad una società senza gendarmi, mentre è purtroppo vero che si danno quotidianamente occasioni in cui il gendarme appare strumento utile, necessario per reprimere gli eccessi dei violenti.

Nella mia recente villeggiatura a San Vittore ho avuto occasioni frequenti di discutere coi secondini e con non pochi carabinieri e guardie regie detenuti per reati di vario genere specie contro quel diritto di proprietà che essi avrebbero dovuto difendere. Tutta questa gente non vede nel vasto problema sociale che la questione penale. La miseria che attrazia e ubrutisce le masse e di cui essi stessi sono le vittime; i problemi del lavoro, dell'educazione, della sanitazione; l'eliminazione delle cause di discordia e di odio tr agli uomini, la ricerca e la distruzione delle cause dei delitti, cioè degli atti antisociali; l'arte e la scienza messe alla portata di tutti, o piuttosto tutti elevati alle altezze sublimi dell'arte e della scienza; l'uguaglianza ad una nuova civiltà in cui siano sparite le brutture della società attuale e gli uomini tutti si affratellino, in gara fraterna, verso maggiore benessere e più vasti e più nobili orizzonti morali; tutto è insignificante per loro di fronte alla questione del come e da chi saranno arrestati, e giudicati e puniti i delinquenti.

E' una strettezza di vedute, una unilaterallità che si spiega perfettamente in uomini che si sono specializzati nell'opera di repressione e passano la loro vita a stringer manette, o ad aprire e chiudere delle celle, quando non l'impiegano a massacrare ribelli e a fortunate delenuti, ma anche al di fuori di quel personale speciale la questione del delitto preoccupa tutti ed ogni propagandista anarchico è abituato a sentirsi ripetere come obbiezione suprema: chi terrà a freno i delinquenti?

La preoccupazione, è secondo me, eccessiva, poichè la delinquenza è un fenomeno d'importanza quasi trascurabile di fronte alla vastità dei fatti sociali costanti e generali. e si può credere alla sua disparizione automatica come conseguenza dell'aumento del benessere e dell'istruzione, nonchè dei progressi della pedagogia e della medicina. Ma per quanto ottimiste siano le previsioni, per quanto rosee le speranze resta sempre il fatto che la delinquenza, e più ancora la paura della delinquenza impedisce ogni pacifici rapporti sociali, e certamente non sparirà da un momento all'altro fenomeno d'impulsività che può, per in seguito ad una rivoluzione sia pure indicale e profonda quanto si voglia, e potrebbe essere causa di turbamento e di dissoluzione per una società di liberi, così come un insignificante granello di sabbia può fermare il funzionamento di una macchina perfettissima.

E' utile dunque, è anzi necessario che gli anarchici si preoccupino del problema più che forse non fanno di ordinario, sia per poter ribattere meglio un'obbiezione comune, sia per non esporsi a dispiacevoli sorprese ed a inconseguenze pericolose.

Naturalmente i delitti di cui qui si intende parlare sono gli atti anti-sociali, cioè quelli che offendono il sentimento di pietà umana e ledono il diritto degli altri all'eguale libertà, e non già i tanti fatti che il codice pe-nale colpisce perchè offendono i privilegi delle classi dominanti.

Ora, astraendo da ogni teoria sul libero arbitrio, fatalità ed altre astruserie filosofiche, si può dire così, all'ingrosso, che i delitti derivano o da cause naturali (difetti di costituzione congeniti od acquisiti) o da cause sociali (miseria, ignoranza, vizii, ecc.), e che i primi debbono essere affidati alle cure dei medici e degli alienisti, mentre i secondi spariranno con una migliore organizzazione sociale. Ma tutto questo può essere completamente vero per un avvenire più o meno lontano, ma non lo è che molto relativamente nel momento attuale. Per ora la scienza delle malattie mentali e delle loro estrinsecazioni morali e l'arte di curarle sono ancora nell'infanzia, e d'altra parte la trasformazione sociale non potrà essere cosa tanto tranquilla e tanto rapida da eliminare subito ogni causa di attrito e di lotta tra gli uomini. Forse, in un primo periodo, potrebbe esser causa invece di un aumento dei delitti di violenza.

Certamente, a parte i matti ed altri disgraziati affetti di varie malattie, è vero che tutti, o quasi tutti i delinquenti lo sono per cause sociali. Ma è anche vero che le condizioni sociali influiscono sulla psiche di chi le subisce e la deformano in modo più o meno permanente, secondo che hanno agito più o meno lungamente, e che non basta alterare quelle condizioni perchè spariscano subito i sentimenti e le abitudini che esse hanno prodotti.

Un esempio, scelto non nell'alta delinquenza che è più rara ed fi fondo meno pericolosa, ma nel mondo della delinquenza spicciola, quotidiana che per i suoi adepti è come un mestiere regolare.

I giornali raccontarono il fatto, che del resto è tutt'altro che unico. Una notte, lungo il Naviglio di Milano un uomo forte e ben vestito, che era più un ladro, incontra un povero diavolo che veniva dal lavoro e stanco si trascinava verso casa. Lo ferma e gli domanda la borsa. L'aggredito non aveva borse da dare; perquisito dal ladro non è trovato in possesso che di pochi soldi; ed allora il ladro, irritato di non trovar nulla, bastona l'operaio povero e stanco e lo butta nel Naviglio.

Quel ladro poteva essere, quasi certamente era, una vittima sociale; forse era stato spinto alla vita del ladro dalla fame, forse anche era stato al principio della triste carriera un generoso ribelle che rivendicava il suo diritto alla vita ed al benessere; ma la funzione aveva reagito sull'organo, era sopravvenuta la deformazione professionale e quell'antica vittima si era trasformata in carnefice; più nessuna commiserazione pei poveri, anzi l'odio contro di essi, il desiderio di punirli di non aver denaro.

Si può ragionevolmente sperare che un tipo simile, subito, prima che un nuovo ambiente sociale abbia fatto su lui una lunga pressione, rinunzi alle sue prepotenze e diventi un lavoratore come gli altri, da cui non vi sarebbe nulla da temere?

E allora!

Vedete dunque che ci vogliono gendarmi, diranno trionfanti gli avversarii.

Io vedo che non bisogna negare la difficoltà per non avere l'incomodo di studiarle e risolverle; vero che bisogna star sempre pronti a difendersi contro i malviventi anche in una società migliore della presente (non parlo propriamente dell'Anarchia che è la società perfetta, l'ideale verso il quale si tende e non il fatto concreto del prossimo domani); ma credo pure che il pericolo maggiore sono i gendarmi, i carcerieri, i magistrati e tutti quelli che fanno professione di reprimere il delitto; credo sopratutto, e sono confortato in questa credenza dall'esempio storico, che in caso di rivoluzione se si costituiscono dei corpi armati di funzionari pagati per reprimere i delitti, correranno ad arruolarsi in essi i peggiori delinquenti, i quali perseguiteranno i concorrenti e principalmente molesteranno e sfrutteranno i galantuomini.

In un prossimo articolo qualche idea sulla soluzione anarchica del problema.

Errico Malatesta

La polizia torinese contro l'"Ordine Nuovo„

Perquisizioni e arresti

Il Messaggero ha da Torino, 25:

Questa mattina il commissario avvocato Norcia e un nucleo di carabinieri e di agenti investigativi hanno eseguito una perquisizione nei locali dell'*Ordine Nuovo* situati in via Arcivescovado. La perquisizione è stata fatta in esecuzione di regolare mandato del capo dell'ufficio di istruzione cav. Muzi Innardi, allo scopo di accertarsi che non sussero armi nei locali del foglio comunista. Sono stati operati quindici arresti di individui per la maggior parte dimostranti e estranei alla redazione del giornale che assolvevano la funzione di guardie rosse. Fra gli arrestati vi è un giovane, certo Saldo Poli di ventun anni dissocupato colpito da mandato di cattura per complicità nell'assassinio della guardia Santasala, avvenuto fin dall'epoca dell'occupazione delle fabbriche. Vennero sequestrate ventisinque pistole, e furono fotografati alcuni apparecchi militari di difesa.

Tutti gli individui fermati sono stati trattenuti in attesa delle risultanze delle indagini sul loro conto.

E' da tempo che gli emeriti poliziotti torinesi Tabusso e Norcia si studiano di compiere a Torino contro gli elementi rivoluzionari quanto i loro degni colleghi hanno fatto a Milano.

Eppure la triste esperienza milanese dovrebbe farli riflettere...

Ma i poliziotti in Italia non sono obbligati a riflettere. Nulla corrigetta lor sale fatica.....

CON LA LENZA

Frottole... disperatissime

Mandano da Perugia ai giornali:

La squadra fascista *La disperatissima* di Perugia ha catturato ieri a Salci (Orvieto) un individuo riconosciuto quale organizzatore di *Arditi del popolo*. Indosso al quale furono rinvenuto 60.000 lire in banconote di 500 rubli ogn'una e non poche monete d'oro che il poco fortunato emissario del leninismo in Italia ha dovuto consegnare al fascisti. Egli ha fatto anche la confessione dell'incarico avuto dal comitato centrale degli *Arditi del popolo*. I fascisti hanno provveduto a rimpatriarlo nel suo paese di origine in terra di Bari.

Una banconota russa di 500 rubli può valere sì e no, per uso di collezione, cinquanta centesimi. Si domanda ai ragazzi studiosi della disperatissima: per raggiungere la non modesta somma di 60.000 lire quanti... chilogrammi di banconote russe l'individuo riconosciuto quale organizzatore di Arditi del popolo — ma del quale si ignora il nome — doveva trascinarsi dietro?

Risolto questo primo problema aritmeticamente, gli adulti, della disperatissima, sono pregati d'informarci a loro volta come si fa a provvedere al rimpatrio, in terra di Bari, di un individuo trovato detenere, oltrechè di tutta quella carta... da vendersi a peso, di non poche monete d'oro.

Perchè, o le monete ci sono ed allora l'individuo in parola poteva ben provvedere da sè stesso al proprio rimpatrio...; oppure non ci sono ed allora perchè inventarle?

Noi comprendiamo benissimo che con questo caldo la fantasia soffre dei ristagni inventivi.

Ma i ragazzi e gli adulti della disperatissima potrebbero trovare, per rifarsi della loro disperazione, delle frotte le meno disperate.

Terribile ammonimento

Il Nuovo Giornale, *di Piacenza, pubblica con molto piacere, come lui dice, un ordine del giorno approvato dalla C. E. della Camera del lavoro locale, Camera del lavoro che crediamo aderente, o quasi, all'U. S. I.; ordine del giorno nel quale si dichiara di accettare il « patto di pacificazione » e si richiamano i fascisti all'osservanza di esso; ordine del giorno a firma Faggi, del quale è stata trasmessa copia alla Regia prefettura perchè ne prenda atto e nel quale, dopo le constatazioni e i richiami di rito, e dopo aver rivelata che la piacentina Camera del lavoro non è, effettivamente, inscritta a nessuno degli organismi che hanno firmato il Concordato di pacificazione, ma è verità incontrovertibile che la Camera del lavoro non è dipendente neppure da alcun partito politico preguntizialmente avverso alla pacificazione, per cui, nella propria assoluta indipendenza da ogni partito essa può agire liberamente e ispirarsi solo agli interessi dei propri organizzati e a quei principi di necessità e di civiltà che sono sempre in antitesia con i principi di fierezza e di dignità dell'organizzazione; si delibera di non avversare nelle linee generali il fatto compiuto della pacificazione nazionale, ma di accettarne l'attuazione, ed ammonisce le autorità che ove i fascisti persistano nel rinnegare un patto del fascismo stesso voluto e firmato sotto gli auspici delle autorità politiche nazionali, la Camera del lavoro lo considera ugualmente come già in atto agli effetti delle libertà sindacali troppo a lungo calpestate e delle quali la Camera del Lavoro stessa intende apertamente usufruire senza venir meno al rispetto dovuto alla libertà di tutti gli altri partiti, così come ha sempre sostenuto e fatto in passato.*

Noi non discutiamo l'intimo senso di tale ordine del giorno... anche perchè questa rubrica non è la più adatta a simili discussioni, ma ci permettiamo di restare col naso all'aria di fronte a quella Camera del Lavoro che sdegnosamente ammonisce le autorità che ove i fascisti persistano nel rinnegare un patto del fascismo stesso voluto e firmato sotto gli auspici delle superiori autorità politiche nazionali, *lei, la Camera del lavoro, di Piacenza, avverte anche il fascismo, consigliando, quel pollo,* ugualmente come già in atto agli effetti delle libertà sinda.

Se non fosse roba da piangere, sarebbe proprio il caso, di fronte ad un così tragico ammonimento, di scompisciarsi tutti per le più matte risate...

Evidentemente alla Camera del lavoro di Piacenza si comincia a fare dell'utile politica!

Giustizia immanente!

Racconta il Messaggero, *per informazioni direttamente avute da Bologna, che ieri l'altro i ragionieri* Carzo-la Amedeo e Gualazzi Eugenio, della cooperativa agricola di Molinella recatisi a Porto Maggiore, per eseguire alcuni pagamenti al demanio, lasciarono le biciclette in un negozio e andarono quindi per i loro affari. Vennero però riconosciuti da alcuni fascisti i quali recatisi al caffè dove i due avevano lasciato le loro biciclette le presero seco avvertendo che le macchina potevano essere ritirate presso la sede del fascio. Qui i due ragionieri furono sottoposti ad interrogatorio, ed il Carzola fu rilasciato poco dopo in libertà a condizione che non avesse sporta denunzia dell'accaduto.

Il Gualazzi fu trattenuto per impedire che il Carzola venisse meno alla parola data; quindi il Carzola fu accompagnato fuori del paese. Egli tornò a Molinella, e vedendo che il suo compagno non faceva ritorno, denunziò quanto era loro accaduto a Porto Maggiore ai carabinieri e alla famiglia Gualazzi. Furono subito informati i carabinieri di Porto Maggiore e da Molinella, partì un camion con un ufficiale e guardie regie. Mentre questi facevano ricerche a Porto Maggiore, il Gualazzi lasciato libero, era giunto a Molinella. Aveva il capo fasciato per bastonature ricevute.

Ritrovato il Gualazzi — sia pure con la testa rotta — la missione delle autorità... aveva fine.

Ma pare che... il padre eterno si fosse fitto in capo... l'assurdo; cioè, che gendarmi e guardie regie si fossero recati a Porto Maggiore per arrestare i fascisti caduti sotto le disposizioni di legge per violento sequestro di persona.

E siccome anche il padre eterno è socio del fascio, volle punire ufficiali e guardie che probabilmente non si erano neppure sognato un atto così... illegale come quello del padre eterno supposto.

E giacchè lui non paga il sabato, ma paga subito avvenne che il camion con gli agenti, di ritorno, si capovolse e precipitò in un fossato. L'ufficiale si slogò una spalla e il ragioniere Carzola, che vi aveva preso posto per condurre i carabinieri a Porto Maggiore, si ruppe una gamba.

Eppoi negateci che c'è una giustizia immanente!

SIMPLICIO.

A BATTENTI CHIUSI

Le buffonate di un vice ministro

Montecitorio che, in questi giorni era rimasto quasi completamente deserto, ha d'improvviso ripreso qualche animazione con grande meraviglia dei rari frequentatori.

Che cosa era mai successo? La « Patria » era in pericolo forse? Il duce cadeva sopraffatto dai suoi stessi militi? L'arresto di alcuni finanzieri o piuttosto la improvvisa caduta del gabritto?

No, per carità, nessuna di tutte queste gravi preoccupazioni.

Si trattava soltanto di una piccola crisetta.

Il sottosegretario on. Spada minacciava di dimettersi perchè in dissidio col suo ministro on. Mauri. Le ragioni? S'ingnoravano.

La stampa, per solito « bene informata », non perde tempo. Raccolse la notizia, la cucinò ben bene, quindi fatta seguire da enormi quantità di « fesserie » la presentò al pubblico... a modo suo.

Ecco come stanno le cose.

Il gabinetto Bonomi continua ad essere come una gran fabbrica costruita sopra un terreno acquitrinoso ove il continuo infiltrarsi delle cattive acque lo rende pericolante. Tentenna e non regge alle tempeste, agli attacchi, dai modi che vè di tanto in tanto una frana, per puntellare la quale occorre non poca arte... diplomatica.

La democrazia sociale accusa Bonomi di prepararsi il terreno per rimanere presidente anche quando a novembre si delineasse la possibilità di una collaborazione popolare socialista. A tale scopo egli avrebbe prorogato i contratti agrari per far piacere a Don Sturzo, e trasferito il prefetto di Bari per contentare i socialisti. Naturalmente nessuno pensa all'opinione dei contadini e a quella dei cittadini baresi sui questi provvedimenti.

Gli agrari vogliono mano libera per strozzare i contadini; e i deputati pugliesi ci tengono al loro prefetto che ha saputo fare tanto bene da galoppino elettorale. Don Spada, rappresentante degli agrari nel gabinetto, ha fatto un po' la voce grossa; ma poi ha finito per ritirare le dimissioni. Cioè posto nella condizione di scegliere tra il sottoprefettoglio e la solidarietà con i colleghi del gruppo, ha scelto... tutte e due, escogitando una formula che salvasse capra e cavolo.

La questione del prefetto sarà risolta con lo stesso sistema e cioè mandando via l'attuale per calmare i socialisti sostituendolo con uno altrettanto esperto in brogli elettorali.

Tuttavia deputati agrari e deputati socialisti saran convinti di aver ottenuto una vittoria.

Oh! che buffoni!

LIBRI RICEVUTI IN DONO

E. MALATESTA: **Pagines de lucha cotidiana** (Raccolta di articoli pubblicati in « Umanità Nova », con prefazione di L. Fabbri). — 1 peso. M. L. Sobrado, Ed. Casilla Correo 1940, Buenos Ayres (Rep. Argentina).

LETTERE MILANESI

MILANO, 24.

Fascisti e legionari — Un'intervista extra ufficiale — L'arditismo in ribasso.

Il dissidio fascista-legionario va acutizzandosi sempre più. L'ultimo numero di *La Vigilia* mette ancora alcuni punti sugli i che certamente non faranno troppo piacere al Duce che non ha mai preceduto nessuno.

Dice infatti *La Vigilia*:

« Fino ad ieri, i giornali del nostro rehgresso nella vecchia Italia, fu iniziata dai Fasci verso di noi un'opera insistente petulante e subdola di insinuazione, per la quale travano partito più spesso del desiderio di azione che in certi elementi nostri soverchia ogni altra considerazione, ma non escludendo neppure di giovarsi delle necessità economiche di qualche legionario, o di altri stimoli ancor meno nobili. E poichè poi — obbedienti agli ordini del nostro Comandante — cercavamo di impedire od almeno di limitare questi atti d'indisciplina, non mancò contro di noi la diffamazione intesa a farci passare come intriganti che abusavano del nome di Gabriele d'Annunzio, interpretandone arbitrariamente il pensiero per fini oscuri. »

Questo linguaggio, che è abbastanza chiaro, ha spinto la mia curiosità ad avvicinare uno degli esponenti del legionarismo milanese onde poter sentire, dalla sua viva voce, quel che bolle in pentola. Una specie d'intervista extra ufficiale.

— Cosa ne pensate, voi legionari — cominciai col domandare — del nuovo atteggiamento di Mussolini? Corre voce di un probabile accordo fra voi e lui, ora che ha buttato a mare il fascismo dell'Agraria.

— Nessuno accordo sarà mai possibile, — rispose l'intervistato — innanzi tutto per ragioni pratiche; se in un politico vi possono stare due capponi, non vi possono certamente stare due galli. In secondo luogo fra la repubblica tendenziale di Mussolini e la Repubblica dei Sindacati di d'Annunzio corre un abisso... Anzi, volendo dire la verità fino in fondo, posso assicurare che la nostra battaglia contro il fascismo agrario o non agrario incomincia appunto ora.

— Ed allora come spiegate la deviazione di Mario Carli che dedicò la sua intelligenza a scrivere articoli nel *Popolo d'Italia*, articoli che hanno una intonazione tutt'altro che anti-fascista?

— Padrevissimo il Carli di scrivere quello che scrive nel *Popolo d'Italia*. Non bisogna però dimenticare che a volte la necessità economica fa commettere delle male azioni. Noi legionari siamo poveri in canna, ragione per la quale...

Chiusi la breve intervista perchè ne sapevo già abbastanza e siccome l'intervistato era un ex compagno, prima di lasciarmi volle esprimere un suo rimpianto:

— Beati voi, che invece di fare della politica fate dell'anarchismo!

Ed lo di rimando a guisa di consolazione:

— Sì, ed appunto per questa nostra beatitudine siamo sempre attesi dalla galera.

Giorni sono la stampa cittadina comunicava al pubblico che il settimanale *L'Ardito* — organo degli arditi d'Italia — sospendeva le proprie pubblicazioni periodiche per ragioni di carattere, precisiamo, quelle quotidiane. Veramente la faccenda non era così semplice e così piana. Si trattava in realtà di una che grande trovata per salvare l'onore della cassa.

Il settimanale *L'Ardito* non aveva più soldi. La bomba ammunizzata di un Bonvesin de la Riva, anche se fece molto rumore e se ebbe come conseguenza la morte di una innocente signorina, non arrivò a scuotere il letargo dei soliti finanziatori. Ragione per la quale si sospese tutto e si escogitò la faccenda del quotidiano.

Sicuro: anche l'arditismo è in ribasso e la borghesia non sa più cosa farsene, a lei basta il fascismo. Rinascimento morale degli incidenti De-Vecchi, ribasso finanziario colla sospensione del giornale. Ah! Povero Colletti segretario ecc. piovuto da Bologna a Milano per rinsanguare l'arditismo che languiva! Bisogna mutar bandiera ancora una volta e diventar definitivamente fascista. E poi quando il fascismo sarà definitivamente liquidato mutar ancora.... E' così bello giurare...

Lunigiana fascista ?

FIRENZE, 25.

(Urnas). — Domenica 21 corr. a Massa e a Carrara c'è stata l'inaugurazione dei gagliardetti fascisti e la commemorazione dei morti di Sarzana. La cerimonia è stata una misera, anzi miserissima cosa e noi non ne avremmo parlato, se un certo Orlando Danesi, di Spezia, un individuo cacciato dai repubblicani di quella città, scribacchino di un giornaletto, non avesse, fingendosi inviato speciale dal « Popolo d'Italia », pisciato, nella prima pagina di detto giornale, una colonna e mezzo di prosa, che è un grave oltraggio alla verità più elementare, dove ci sono più bugie che parole e una diffamazione volgare, contro noi repubblicani in seme della Lunigiana Rossa.

Dicevamo che è stata una misera cosa e rispettando la città dell'aspersorio, sede vescovile, delle manette, sede di prefettura, del kepì, sede del distretto militare, con tutto ciò, con tutti quelli che vivono, nella loro qualità di servi, di sanguisughe, di lacchè, nel regno di Marte, del tricorno e dello scudo sabaudo, con tutto il borghesume massone, Massa è una città tutt'altro che proletaria. Con tutti i poliziotti in borghese con i fascisti vestiti di frac, non s'è neppure il teatro Guglielmi, il che è tutto dire; nè i discorsi degli oratori Pasella, Ciano, Lupi, nè il mettere di Mussolini valse a portare un po' di quello schietto entusiasmo che c'è nelle nostre manifestazioni.

Sembrava di assistere ai funerali del fascismo.

A Carrara poi — centro proletario — le cose andarono ancora peggio per le signori; malgrado gli stambarmonzi, la musica, il corteo, ecc. ecc. Gli intervenuti al comizio, tra fascisti locali, forestieri e qualche curioso non arrivavano a 300 persone.

Il comizio si svolse fra la massima indifferenza della cittadinanza e gli « alali » coniavano nel vuoto più desolante.

Il Prefetto gran cordone Grignolo, mandato ad Ascoli, non ha saputo far altro, di fronte alla concentrazione antifascista che c'è stata, malgrado la circolare Bonomi, che si rivolgeva al suo collega di Genova, affinchè « persuasa i fascisti genovesi di venire in pochi e disarmati! ».

Con funzionari simili si capisce lo sviluppo e la fortuna del fascismo!

Montatura poliziesca sfasciata

SAN REMO, 25.

Nel pomeriggio di sabato si è svolto per direttissima il processo a carico degli arrestati comunisti di giovedì che in seguito a perquisizioni domiciliari furono arrestati per abusiva detenzione di armi. Al processo assisteva una folla enorme.

Iniziatosi il processo, una prima vittoria fu ottenuta dagli avvocati on. Rossi ed Anfossi che sostennero la incompetenza del Tribunale per giudicare i provenuti.

Il Tribunale rigettò l'incidente sollevato dalla difesa col rinviare avanti il Pretore i fratelli Carbone, Pignotti, Grinda, Donadio, Gatti padre e figlio, Lanteri e Castagnari, rilasciandoli in libertà, ordinando la prosecuzione del processo contro l'altro figlio del Gatti a nome Lorenzo e dei fratelli Boglioli.

Deposero come testi d'accusa il maresciallo dei bersaglieri e il vice commissario Camilleri, mettendosi in ridicolo da sè stessi. Dopo la brillante difesa dell'avv. Rossi il rilascio dei fratelli Boglioli, e condannava a tre giorni di arresti condizionalmente il Gatti.

Il pallone ordito dalle autorità di P. S. pur di colpire nomini politici, si è intanto sgonfiato e speriamo che i rinviati avanti al Pretore verranno anch'essi completamente assolti.

Unione Sindacale Italiana
Sind. Naz. Metallurgici ed Affini

SESTRI PONENTE, 25.

« Il Sindacato Nazionale Metallurgico, aderente all'Unione Sindacale Italiana, nella sua ultima riunione ha stabilito di iniziare una forte agitazione in tutti i centri metallurgici allo scopo di preparare le masse operaie alla prossima grande battaglia contro l'Industria industriale tendente a diminuire i già magri salari degli operai. A tale scopo ha quindi disposto per l'organizzazione di grandi comizi in tutte le località d'Italia ove vi sono delle Sezioni ad esso aderenti.

Nella prima settimana il segretario nazionale Negro farà un giro di propaganda nelle sezioni della Toscana: Viareggio, Pisa, Pistoia, Livorno, Piombino, ecc. Altri grandi comizi di classe saranno tenuti a Milano, Torino, Brescia, Verona e nei più importanti centri della Liguria.

La segreteria del Sindacato Nazionale, che è in continuo contatto con i compagni delle Sezioni d'Italia, è lieta di poterne affermare che, malgrado la pessima impressione prodotta dalle dichiarazioni fatte dall'on. Buozzi per la F. I. O. M. alla riunione di Roma innanzi agli industriali, ove si è riconosciuto il diritto da parte dei padroni di diminuire le paghe operaie il morale dei lavoratori è ottimo alquanto sotto ogni rapporto e che questi si dispongono all'azione per respingere l'attacco capitalista.

Il segretario: **Negro**.

Note Parigine

PARIGI, 23.

SCIOPERI NEL NORD

(*Lux*). — Lo sciopero della fabbrica Lepoire di Roubaix continua e non accenna ad avere un fine. Quei bravi operai che per primi, in Francia, si decisero di scioperare per il rifiuto dimostrano che la loro decisione non fu presa alla leggera, ma che è l'espressione di un alto sentimento umano, quanto di una forma volontà di rifiutare l'opera loro agli speculatori che vogliono continuare a raccattare milioni nella strage e nel sangue.

Vi era chi sperava che l'esempio dato dai meccanici di Roubaix avrebbe indotto le migliaia e migliaia di loro compagni a disertare le officine di guerra, ma questa speranza fu delusa.

Del resto, come lo l'avevo già prevoduto, non c'era da farsi illusioni. Non solo i meccanici attraversano una forte crisi, ma ciò che è peggio sono demoralizzati dalla condotta dei loro capi alla testa dei quali c'è il feditrago Merrheim.

In conseguenza di questa demoralizzazione la metà circa dei loro aderenti al sindacato metallurgico è uscita dal sindacato stesso e non sono pochi gli elementi rivoluzionari che si contano fra questi disillusi e disgustati.

Dato questo fatto e data la paura della miseria proprietaria in generale il magnifico gesto dei meccanici di Roubaix è rimasto là come un bell'esempio, ma non è stato imitato.

Le proteste e le incitazioni della *Humanité* che dalle sue colonne, ha denunziate tutte le efficine di Parigi e dintorni che fabbricano armi, munizioni, e gaz asfissianti, dimostrando, ogni giorno, come degli operai che prestano l'opera loro a tale produzione si disonorano e si macchiano della più nera infamia.

Parole belle, ma parole gettate al vento e che servirannno solo a rinvigorire la borghesia francese e a confermarla nella sua convinzione che se le sue macchinazioni rendono necessaria una nuova guerra, non mancheranno nè operai per fabbricare il necessario, nè cretini per andare a farsi sgozzare.

E come le parole di *Humanité* sono state vane, altrettanto vana sarà l'appello che le vedove di guerra hanno lanciato per indurre gli operai e le sorelle operaie a non più prostituirsi alla fabbricazione degli ordegni di morte.

Povere vedove; come la borghesia fu sorda ai vostri lamenti quando vi strappò dalla branca i vostri mariti, così ora che il governo se ne infischiò del vostro stanzio quando vi annunziò che i vostri mariti erano caduti sul « campo dell'onore », così i vostri compagni di servitù proletaria restano impassibili e continuano imperterriti a lavorare per fornire il materiale per altre carneficine, che lasceranno altre vedove ed altri orfani.

Ciò è triste, molto triste; ma le tragedie che tengono stretto il proletariato lo forzano a queste anomalie: lavorare e lavorare per ribadire le catene della propria schiavitù.

* * *

Allo sciopero dei meccanici di Roubaix e Lepoire si sono poi decisi gli tessitori di Roubaix — Lille — Tourcoing.

La causa di questo sciopero consiste nel fatto che i padroni tessili del nord si sono prefissi di diminuire il salario dei loro operai.

Dopo un periodo di trattative che non approdarono a nulla, gli operai si sono messi in sciopero, ed ora lo sciopero è generale in tutta la regione, contando oltre 60 mila operai.

E da notarsi che questo movimento delle arti tessili sta per esercitare una forte influenza anche nel centro e nel sud-ovest della Francia e se, come si prevede, anche quegli operai si metteranno in sciopero si avranno oltre 80 mila scioperanti tessitori.

Ma un'altra probabilità comincia già a prospettarsi ed è quella che nelle regioni degli scioperi si giunga allo sciopero generale di tutti i mestieri.

Questa è per ora una probabilità e potrebbe essere fra breve una realtà se non vi fosse di mezzo la burocrazia della Confederazione del lavoro francese, la quale ha già mandato i suoi pompieri sul terreno della lotta.

E' vero che questi agenti della confederazione sono là per sostenere lo sciopero, ma sappiamo, per esperienza, in che consista la loro opera, anche quando le danno il carattere di energico appoggio.

Un organismo che dallo scoppio della guerra non ha fatto altro che prostituirsi ai padronati e al governo e che continua più che mai, in tutte le sue manifestazioni, a mantenere la linea di condotta e, per meglio dire, di cattiva condotta, che si è tracciata da sei anni non può secondare nè efficacemente, nè direttamente un grande movimento proletario.

Questa è la mia opinione, ma è sanfrignata da una infinità di fatti antecedenti, fra i quali, il più saliente, il tradimento della Confederazione nel maggio 1920, nell'occasione del grande sciopero generale.

Affidato alla direzione di simili condottieri, ho ben paura che questo sciopero dei tessili o finisca in una sconfitta oppure con uno dei soliti compromessi sempre dannosi alla classe lavoratrice.

Mi auguro che le mie previsioni siano errate e se così fosse il merito ne andrebbe tutto alla massa scioperante, la cui energia frustrerebbe le mene dei soliti cattivi pastori.

IL MONDO CAPITALISTA A RUMORE

Chi lo ha messo a rumore, questo benemerito mondo capitalistico parigino è stata la nota inviata da Cicerin, per tramite di un redattore dell'*Humanité* e da questa pubblicata, diretta al governo francese.

La nota in parola, abbastanza lunga, viene a dire in sostanza al governo francese che se vuole trarre qualche profitto dalle concessioni che la Francia ha ottenuto da Mosca offre al capitalismo europeo, non indugi a riconoscere la repubblica dei soviett ed a trattare la trattativa per stabilire un trattato di commercio.

Non facendo questo passo e ostinandosi a mantenere il blocco della Russia, ci sovvitenda, il governo francese vedrà le altre nazioni e specialmente l'Inghilterra trarre tutti i profitti dagli accordi conclusi ed esso rimanere a bocca asciutta con grave danno del suo commercio e dei suoi emeriti speculatori.

Questo è in forma povera e sintetica, l'ammonimento di Cicerin; e siccome si tratta di interessi e per conseguenza tocca la parte più sensibile del patriottismo francese, le combriccole finanziarie si sono commosse e i loro organi si sono fatti eco di tale ammonizione.

Inoltre Briand ha sentito il bisogno di scaricare la sua coscienza — pare che ne abbia una — facendo pubblicare varie note inviate al governo di Londra a proposito del trattato di commercio stipulato fra l'Inghilterra e la Russia.

Ma cosa c'entra questo, voi direte, colla proposta di Cicerin?

C'entra, perchè Briand teme che gli venga rimproverato di non aver saputo tutelare gli interessi della Francia specialmente rispetto ai prestiti fatti alla Russia prima e durante la guerra fino a tutto il 1916. Ora le note inviate a Londra si riferiscono appunto alla salvaguardia dei diritti della Francia di essere rimborsata da parte della Russia, dei suoi 18 o 20 miliardi.

Solamente l'Inghilterra dichiarò che di ciò se ne lava le mani e che non si occupa che dei suo affari.

Onde le note di Briand resteranno come tante note del sarto... non pagate.

Saranno o non saranno accettate le proposte di Cicerin? E' questo che ora ci si domanda. Chi non pensa che agli affari vorrebbe bene che il governo francese trattasse coi bolscevichi; ma e allora, l'onore della Francia dove se ne va?

Perchè l'onore della Francia consiste nell'essere la nazione più cieca e più retrograda dell'Europa e il partito reazionario che sostiene il governo, non è affatto disposto a rinunciare a così alto onore.

Non è il caso, qui, di discutere il passo di Cicerin. Ci sembra però opportuno di visita e un atto antirivoluzionario; ma se un governo ha per compito la tutela degli interessi della nazione che sarà poi gli interessi della borghesia — la proposta di Cicerin dovrebbe fargli un gran piacere e dovrebbe accoglierla colla massima benevolenza.

I socialisti e ancor più i comunisti sarebbero ben contenti se Briand cedesse agli inviti cicerinani, poichè essi vedrebbero in un accordo commerciale franco-russo la fine delle ostilità contro la repubblica sovietista e la possibilità, da parte della Russia, di dare incremento alla propria produzione e rialzarsi economicamente.

Questo è l'intento dei bolscevichi, ma è appunto ciò che i nostri repubblicani temono onde oscillano tra la possibilità di fare affari, di rinvere, ammo in parte, i miliardi prestati allo czar e la ripugnanza che hanno a gettarsi a consolidare il governo dell'odiato Lenin.

Appunti

Fra alleate.

La guerra, che avrebbe dovuto unire maggiormente le nazioni alleate, non ha fatto che rendere più miope e brutale il particolarismo di ogni paese che, quando si tratta di affari, giunge al disprezzo degli interessi dell'alleati di ieri. L'ultimo che la Camera dei Comuni ha approvato con 176 voti contro 54 il famoso « anti-dumping bill » destinato a proteggere le industrie del Regno Unito contro le importazioni. Questo decreto mira a colpire la Francia.

La tortura preventiva è abolita.

La democrazia è fiera di averla abolita insieme con le altre violenze: non ci sono più coercizioni per gli imputati che vogliono nascondere i loro delitti. Progresso.

Però tempo fa avvenivano in Roma queste scene:

Il commissario interroga con la pompa in pugno, un famoso assassino:

— Il nome dei tuoi complici o ti rompo le cervella!

Il malfattore, temendo di essere ucciso, parla.

Quindi, legato come un salame, viene trasportato a Regina Coeli e rinchiuso in una di quelle celle, che sanno tutte le pene dei più famosi briganti.

Due giorni dopo, arriva il Procuratore del Re e il malfattore gli si getta ai piedi.

— Pietà — supplica — Pietà! Ho confessato quasi tutto. Guardi, signor magistrato; ho un occhio pesto e la mandibola lussata. Per due giorni non mi sono fatto dormire un secondo... la pantofola del sonno è la più crudele tortura.

— Rassicuratevi; — dice il giudice — vi interroga un magistrato, eccetera.

Un eroe della scienza.

Un certo Vaillant, assistente di un ospedale parigino, è stato insignito del distintivo della Legion d'Onore. Motivo:

Amputazione delle dita, prima del dell'avambraccio, quindi del resto del braccio destro con relativa disarticolazione della clavicola, in seguito a radiodermite cronica, ed aggravatasi, in ciò, nello esercizio delle sue funzioni di radiologo che il Vaillant non ne volle e non vuole tuttora, abbandonare.

La stampa che scrupa tanto spazio per l'ultimo campione sportivo non s'è curata di quest'eroe. L'eroismo civile non è stato, e non può esserlo nell'Europa che ha sempre esaltato Napoleone ed ha dimenticato Jenner!

Nei grandi hôtels.

Un quotidiano pubblica quest'istantanea:

« Una signora paga per il vitto del suo cagnolino quattrocento lire al giorno.

Reclama ed alfine si accorda per una riduzione di due lire.

Ma il maître d'hotel che ha condotto le trattative, non vuole essere accusato di dinoscenza e fa notare:

— Signora, strada pure a me, nei abitanti dei cani a quindici lire al giorno e ce ne sono due, appartenenti a due americane, che mangiano regolarmente alla carta ».

Una volta Lazzaro divideva col cane le briciole che cadevano dalla mensa di Epulone. Ora Lazzaro deve invidiare il cane che mangia « alla carta! »

Così si fa la storia.

La guerra europea oltre a scavare profondi solchi di odio fra vincitori e vinti ha unito i vincitori. I governi sedicenti sono in contrasto e discutono al tavolino verde della diplomazia finanziaria di interessi comuni, ma la guerra combattuta in comune non ha lasciato nessuna eredità di giustizia e benevolenza. Ne fa fede questo principio di un libro riassuntivo delle gesta francesi nella guerra mondiale, del ringnato storico Luigi Madelin:

« Il 3 agosto del 1914, con motivi pretesti e scopi spaventevoli, la Germania dichiarava la guerra alla Francia.

« L'11 novembre del 1918, abbattuta da una serie di sconfitte, e attraverso minaccia di un disastro imminente, la Germania segnava, chiamzi a un maresciallo di Francia, una capitolazione che non ha esempio nella storia.

« Fra il 17 e il 23 di novembre le truppe francesi rientravano nelle città liberate della nostra Alsazia e della nostra Lorena. L'11 di dicembre nelle stesse truppe calpestavano il Reno, il Reno, il Reno,

Volontà o fatalismo

I.

Che le condizioni dell'ambiente non abbiano influenza sugli individui, cioè sulla volontà, e quindi sui fatti, sarebbe assurdo affermarlo; ma è altrettanto assurdo affermare che gl'individui, ovvero le volontà, non abbiano influenza sui fatti e quindi sull'ambiente.

Questo secondo assurdo si vuole affermare in nome del *determinismo economico*, cioè di quella teoria per cui i fatti sono determinati dalle condizioni economiche dell'ambiente. Tale teoria si è fatta soverchiamente gravare sulla mentalità delle masse alle quali si è lasciato credere così, che « l'attuale ordinamento capitalistico, col suo svolgersi naturale, sboccherà certamente nella società comunista arrivandovi di conseguenza in conseguenza e distruggendosi quindi da sè stesso o per sua opera, con ritmo inevitabile, fatale ».

Quindi: attesa messianica, buddistica di questo grande evento! E da notare che, per l'addietro era questo il rimprovero principale che muovevano i socialisti agli anarchici, noi perchè questi non approvavano le *richieste di miglioramenti parziali*, inquantochè li ritenevamo — come li ritengono — illusori, e quindi volevano prepararsi *solo* alla rivoluzione espropriatrice e antistatale. Da qui *messianici e buddisti* perchè, secondo i socialisti, questa rivoluzione sarebbe avvenuta fra secoli e nell'attesa si sarebbe rimasti inperosi (come se la propaganda e la preparazione non avessero voluto dire attività). Poi gli anarchici partecipavano alle lotte quotidiane siccome convennero che, per esse, rimane più facile la penetrazione e la propaganda, e più facile farne scaturire la scintilla rivoluzionaria. Ad ogni modo l'aspettazione *messianica* e *buddistica*, rimproverata un tempo agli anarchici, non era poi così *propria* ad essi come invece è *propria* per coloro che attendono « non il momento buono per agire e trasformare » ma che la trasformazione stessa « avvenga da sè » spinta e compiuta da fattori e da elementi all'infuori di coloro che quella determinata trasformazione vogliono.

E a giustificazione di tale teoria ecco tutta una nomenclatura pomposa espressamente e conseguentemente creata: *« determinismo economico... marcia inesorabile del socialismo... meccanismo scientifico... leggi economiche....* tutta una farraggine di espressioni fuori di luogo, e ciò per affermare che... *tutto verrà da sè...* onde comodamente esimersi dall'agire.

Intanto le situazioni passano e le cose rimangono al punto di, prima, se che l'attesa diventa una delusione.

Il *determinismo economico* esiste è vero, ma esso determina conseguenze che però non sono la rivoluzione e che possono essere tutt'al più una preparazione, cioè possono « prepararе una situazione ».

In economia — come del resto in ogni manifestazione della vita naturale — certe condizioni (cause) producono certi dati effetti, i quali sono *cause*, a loro volta, di altri *effetti* e così fino a determinare certe altre conseguenze, non le determina però se non intervenire qualche altro *coefficiente*.

Un vetro sfrofinato fra la lana produce energia elettrica, ma non avviene alcuna scarica se non interviene un altro coefficente, cioè la vicinanza di un polo di natura contraria.

Raccogliendo separatamente dell'idrogeno e dell'ossigeno, avremo due elementi che però non daranno mai l'acqua se non si uniscono insieme e un'altra forza estranea non intervenga.

E per spiegarmi: La libera concorrenza (che è il cardine del sistema economico attuale). La produzione creata a scopo di lucro individuale (è tutto cardine dell'attuale sistema capitalistico) producono certe date conseguenze, quali ad esempio le crisi di produzione e quindi la disoccupazione (situazione favorevole per agire rivoluzionariamente), oppure produzione — per la conquista dei mercati esteri — la guerra (altra situazione favorevole per agire), oppure producono il *trustismo*, da cui l'alto costo delle merci, quindi la fame (altra situazione favorevole per agire).

Ma creando dette situazioni rivoluzionarie, cioè condizioni di ingiustizia così evidenti da determinare un grave malcontento e quindi un generale stato d'animo di rivolta, non si è creato per questo l'atto rivoluzionario, il quale non avviene se non interviene l'altro coefficente che è la *volontà*.

Quindi se C. Marx ha avuto il gran merito, attraverso la sua analisi, di individuare e precisare queste leggi economiche del capitalismo attuale, non per questo la *rivoluzione avverrà da sè...*

Carlo Marx ha precisato altre leggi sul determinismo economico.

Egli ha sintetizzato il meccanismo capitalistico borghese teorizzando sul valore e il plus valore, cioè sul come si costituisce il reddito che si pappano i capitalisti, i quali « dando un valore dieci alla merce che vendono » danno invece (a detta merce) un valore inferiore — 6 — quando si tratta di pagarla a valore che lavorando la produssero, gli che questi col loro incasso (o paga) non possono comprarne di quella stessa merce (per la quale furono compensati col valore 6) che una quantità inferiore, inquantochè di quella stessa merce fu aumentato *solidamente* il valore, di modo che la differenza — 4 — (plus-valore) — rimane al capitalista.

Ma tutto ciò è una bella — o brutta — constatazione che può far gioire o rammaricare o indignare o lasciare indifferenti coloro che possono venirne a conoscenza, ma non rlesce però così di per sè sola, a rimuovere l'abuso, lo sfruttamento, l'infamia.

Carlo Marx ha pure saputo precisare che tale sfruttamento è possibile a mezzo della proprietà privata sui mezzi di produzione e di scambio nonchè sulle materie prime; non solo, ma ha pure affermato che soltanto « mettendo la proprietà in comune — cioè nelle stesse mani del lavoratore — e producendo non più in regime di concorrenza e con lo scopo di arricchimento privato, ma per provvedere al benessere di tutti e quindi producendo ministramente — si può eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo ed indirizzare la società umana verso la giustizia sociale.

Ma anche tutte queste verità non rimuovono di un punto i fatti se non interviene il coefficente *volontà*.

Contro lo sfruttamento l'oppressione, la prepotenza, l'umanità ha dato sempre segni di ribellione. Anche l'era cristiana fu un periodo di ribellione, benchè passiva, cioè fatta di rassegnazione. Era quella in sostanza una forma di ribellione morale, come altra forma di ribellione è il bolscevismo, cioè la resistenza passiva, la disubbidizenza inerte.

Solo che per molto tempo tutte le ribellioni, anche quelle di Spartaco, furono contro l'oppressione fisica, o morale, o politica, o del pensiero. Per quanto l'*oppressione* sia scaturita sempre dal desiderio di dominare, non solo pel comando, ma pel desiderio di vivere nel privilegio (cioè per potersi togliere tutte le soddisfazioni possibili e quindi sul prodotto e sull'opera degli altri), pure nelle masse il senso di ribellione non era propriamente contro lo *sfruttamento economico*. Le masse lavoravano e producevano e pure non avessero avuto per loro — non sentivano alcun senso di ribellione contro quelli che pretendevano una parte del frutto delle loro fatiche.

Molto tempo le masse hanno ritenuto *quale una disposizione della natura e voluta da una forza soprannaturale*, la propria situazione di lavoratori con relativo *dovere* di mantenere i ricchi e i potenti.

I primi segni di ribellione contro lo sfruttamento economico cominciarono dopo la rivoluzione per i diritti dell'uomo, quando cioè furono elaborate, precisate, sintetizzate le cause dello sfruttamento e gli eventuali rimedi.

Marx ebbe questo merito: di scoprire e precisare le cause e sopratutto i rimedi dello sfruttamento.

Se Marx avesse precisato solo le cause, le masse si sarebbero potute fermare al solo fatto della constatazione, cioè sarebbero potute rimanere allo stato di *indifferenza*, mormorando filosoficamente:

« il mondo, è vero, è composto di sfruttati e sfruttatori, lo sfruttamento purtroppo pien consumato a mezzo della proprietà privata, ma il mondo è così, e il nostro destino è questo. »

Sì tal caso buona notte al socialismo! l'umanità avrebbe continuato nel suo sonno; quello che ha creato una nuova situazione, all'infuori del determinismo economico, è stata la *persuasione dell'ingiustizia* di tale stato di cose.

Cioè, oltre del fatto che lo sfruttamento avviene per mezzo della proprietà privata, è bisognato persuadere le masse *che tale sfruttamento è un'ingiustizia*, altrimenti ciascuno avrebbe continuato a sopportarla sempre, ugualmente.

Non solo. Persuase le masse della *ingiustizia*, queste avrebbero potuto rimanerne, sì, profondamente rattristate ed indignate, ma con tutto ciò avrebbero anche potuto... rimanere inerti e bolleranti. Quindi è occorso ed occorre insegnare a costoro che « per non lasciare le cose allo stesso punto, bisogna anche adoperarsi a mutarle ». E' occorso ciò non solo insegnare alle masse il meccanismo della società capitalistica, le sue ingiustizie e le cause, ma anche il *diritto di eliminarle*.

Ma non basta ancora. Conoscere tutto il meccanismo dell'ordinamento capitalistico, constatarne le ingiustizie, saperne le cause (cioè con quali mezzi vengono consumate le ingiustizie) sapere che tutto ciò può eliminarsi modificando le basi della società e sapere con *quali armi* si può arrivare a questa modificazione, ciò non significa aver modificato. Bisogna *voler* modificare. E qui comincia la parte più diretta della sobillazione e quindi la responsabilità più viva dei propagandisti di fronte agli avvenimenti. La lotta di classe è un voler modificare. Chi la inizia senza voler arrivare alle conclusioni inganna il proletariato.

SPARTACO STAGNETTI.

(La fine al prossimo numero)

La Coop. di Cons. di Spezzate Sassatelli distrutta dai soliti ignoti...

IMOLA, 25.

(R. R.). — Questa notte verso le ore 1.30 circa, individui, rimasti ignoti, in bicicletta, si sono recati alla Casa del Popolo di Spezzate Sassatelli, frazione del Comune di Imola e hanno distrutto la Cooperativa di consumo che è la filiale di quella di Imola, della quale è direttore il socialista Romeo Galli.

A particolari dicono i seguenti:

I « soliti ignoti » hanno chiamato Bruna che è il banconiere della Cooperativa stessa. Il Bruna si è presentato alla finestra, ma gli è stato puntate le rivoltelle imponendogli di venire ad aprire la porta del Magazzino della Cooperativa, pena la morte.

Essendo un luogo un po' isolato dalle case, i gridi e gli sforzi del Bruna non hanno svolto a nulla, ed ha dovuto, per forza maggiore aprire.

E' stato distrutto ogni cosa ed il mobilio di legno è stato incendiato subito fuori del negozio.

I « signori ignoti », si sono allontanati, tranquillamente, portando con se, quanto valeva, i quattrini che erano nel cassetto, circa L. 100.

I compagni Istori e Biscaro nuovamente arrestati in Svizzera

Dall'*Avanti!* (edizione zallanese) togliamo le seguenti notizie:

Tempo fa vennero arrestati, perchè sospetti di aver partecipato ad atti terroristici, il tipografo Federico Istori di anni 30 da Caposa e il meccanico Silvio Ferdinando Biscaro di anni 20, domiciliato in via Bizio 36. Secondo la denuncia della questura di Milano, il primo avrebbe deposto una bomba nel sottopassaggio della ferrovia Nord esistente nei pressi di Milano Greco e il Biscaro avrebbe preso parte, con altri, a preparativi per un attentato alla fabbrica elettrica di via Gadio. I due, che erano stati rinchiusi nelle carceri di Bellinzona, essendo stati arrestati in Isvizzera, ieri riuscirono ad evadere. Iniziate subito affannose ricerche, la polizia federale verso sera riusciva ad arrestar di nuovo. Il primo di Santo Istori, il Biscaro e l'Ustori, che tra giorni saranno estradati e condotti a Milano ».

DALL'ISTRIA

Pro Russia

POLA, 24.

(U. S.) — Per lodevole iniziativa della Camera del Lavoro Confederale, si riunirono i partiti d'avanguardia con i rappresentanti delle leghe proletarie che accolsero la lotta di classe.

Anarchici, comunisti, repubblicani e socialisti, consci del dovere di aiutare i popoli oppressi e vittime dell'oro la fame organizzazione quanto necessitava.

Malgrado la reazione, sempre dominante ma che tende a scomparire apparentemente di qualche grado; si prevede che Pola ribelle e proletaria darà quanto può ai fratelli russi.

Urge far presto, e questo han capito tutti, come difatti si raccoglie con incomprimibile ardore somme che se non grandiose, sono però non saranno disprezzatti malgrado la dilaurante disoccupazione e le smunte mercedi dal proletariato.

A suo tempo sarà pubblicato sui giornali *Umanità Nova*, *L'Emancipazione*, *Ordine Nuovo*, *Lavoratore socialista*, il resoconto delle somme raccolte.

Al corrispondente di Pola, del *Lavoratore socialista* raccomandiamo, per una altra volta; di essere meno... distratto nell'osservare la disoccupazione attiva e *lottina* degli anarchici al Comitato «Pro Russia » anche perchè sappiamo che, ancora non si è persuaso essere gli anarchici tutt'altro che *nullisti* come dice scimmiottaggiando Pagnacca Serafi.

Lettere d'oltre oceano

Un'altra menzogna - Debs resta in prigione - Pane e non medaglie - Il processo Malatesta

NEW YORK, 10.

(N. Cunee). Pare proprio che non si stancheranno mai di turlupinare il povero popolo.

Dogo Wilson, l'uomo che coglionò tutto il mondo, ora parte mostruoso: la defunta Lega delle Nazioni, e ora la volta del suo successore in politica, la testa di legno di Wall St., Harding, il marionetta dei trustaioli di Marion. E l'uomo che le spara grosse. Durante la campagna elettorale gli fu chiesto come — se eletto — avrebbe risolta la crisi.

Il ciarlatano rispose: « E' molto facile; questa crisi è prodotta dal troppo lusso di cui fanno le masse; se tutti facessero come faccio io, che invece di comperare la roba più cara la compro a buon mercato, la crisi che travaglia il mondo sarebbe di già sparita ». Harding è una gran testa!...

Ora vuole il premio « Nobel » e ha ragione: se lo ha avuto Wilson, che imbrogliò tutti e se stesso, perchè non dovrebbe averlo lui?

Il suo programma è il *disarmo*. Intanto firma le spese militari e prepara la fabbricazione di cannoni *stimo modello* — — —

Attraverso Roma

Il Cronista è in Ufficio dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18 — *Venerdì 26 Agosto 1921* — Telefono (città) N. 73-65

Il "Messaggero„ smentisce...

Dal Consigliere delegato della E. riceviamo e pubblichiamo:

Nella prima riunione tenuta fra l'Unione editori e Federazione del libro, per risolvere la questione della irregolare pubblicazione del giornale *Il Paese* avvenuta nel mattino del 16 corr., l'amministratore del *Messaggero* lanciò una espressione che suonava ingiuria alla Federazione del libro, e che, dopo la minaccia formulata dagli editori, di denunziare il concordato, volevo essere una aperta sfida.

Affermò l'amministratore del *Messaggero* che se egli era a Roma in quei giorni, avrebbe pubblicato il giornale, e che doveva ben sapere la Federazione del libro, che nei personale del *Messaggero* esistono tipografi contrattisti per cui questo giornale si sarebbe potuto pubblicare anche contro ogni divieto della Federazione.

Contro questa ingiuria assolutamente gratuita, che voleva di un colpo demolire le belle prove di disciplina e di fede nell'organizzazione date dal personale tutto della tipografia del *Messaggero*, e che era una smentita a quanto abbiamo sempre affermato, cioè non esistere più contratti nelle tipografie dei giornali, i rappresentanti della Federazione del libro protestarono in termini vivaci, e constatarono ancora una volta quanto fosse effimere le dichiarazioni di questo giornale allorchè dice di voler rispettare la Federazione ed invere profitta di ogni occasione per denigrarla e demolirla.

In altra successiva riunione, fu domandato al comm. Mele se confermava la insinuazione da lui precedentemente lanciata contro il personale della tipografia del *Messaggero*, giacchè gli operai non intendevano rimanere sotto il sospetto che fossero dei contrattisti e che fino a quando non sarebbero stati fatti i nomi di costoro, la Federazione riteneva che la frase del comm. Mele rispecchiasse una intenzione volgarmente calunniosa.

Questi cercò di attenuare la cosa, parlando di contratti di natura finanziaria ed usando altre espressioni di indole generica.

Ma alle insistenze della Federazione dovè confermare quanto aveva detto e promise che avrebbe fatto i nomi degli operai contrattisti.

La scorsa settimana i rappresentanti della Federazione si sono recati dal comm. Mele, e con sommo rincrescere — perchè conferma che il personale tipografico del *Messaggero* era ed è sempre stato immune dalla lebbra dei contratti extrafederali — insieme con aumentato risentimento, ebbero la conferma che la frase del comm. Mele costituiva una dei soliti trucchi a cui era ricorso per scopi di ridicola intimidazione.

I famosi operai contrattisti non esistevano, e l'amministratore del *Messaggero* non poi esibire che quattro copie di contratti attribuiti a capi-reparto e d'indole assolutamente finanziaria, contratti che la Federazione già conosceva e che aveva dichiarato non contrastanti con le buone regole della organizzazione.

Ed alle obiezioni del rappresentanti della Federazione del libro, che cioè non potevano assolutamente pur ammettersi per un valore sostitutivo antisindacale agli contratti, non potevano quattro capi-reparto da essi noti pubblicare il *Messaggero* il comm. Mele aggiunse una grave considerazione, cioè che negli uffici del giornale esistono signorine abilitate alle *linotypes* e che furon già adoperate per lo sciopero del 1919.

Noi non facciamo qui apprezzamenti sul contegno di queste femmine che probabilmente saranno figliole o spose di operai, comunque vivono anche esse del proprio lavoro e dovrebbero quindi guardarsi bene dall'essere complici di chi vuol spezzare le reni alle organizzazioni che difendono i diritti dei lavoratori. Il pericolo non è nuovo, ma intanto la Federazione lo segnala perchè non sia detta neppur oggi l'ultima parola. Se al *Messaggero* ci sono donne che tengono od hanno tenuto scuola di crumiraggio linotypistico, dovranno, presto o tardi, o fare dichiarazione di lealismo alla Federazione od essere cacciate dal covo ove si tramano imboscate agli operai ed a profitto del capitalismo prezzolato che sussidia la stampa reazionaria.

Intanto è bene sapere che oggi come ieri nel personale del *Messaggero* non esistono contrattisti e che quindi la affermazione dell'amministratore di detto giornale è assolutamente bluffistica, nonchè gratuita e priva di ogni fondamento. Anzi la Federazione del libro può oggi affermare senza tema di smentita, che coloro che avevano contratto finanziario, i capi-reparto, hanno solennemente rinunciato a tanto sto del momento che gli si voleva dare una interpretazione diversa da quella per il quale lo stipulato e che dette occasione alcuni mesi or sono al fare da ogni dichiarazione di pieno affetto e disciplina alla Federazione del libro.

Questa oggi, rendendo pubblicamente edotti i propri associati, di questa vicenda, riconferma per nostro mezzo 20 ogni stima e fiducia a tutto il personale della tipografia del *Messaggero*, sicchè non vacilla e non vacilla un istante, neppure quando poteva essere compromessa dalle insinuazioni di chi, mentre si minacciava la denunzia del concordato, voleva farne colpire debole e scissa la compagine sindacale.

In altro i conti dunque! La Federazione del libro, a marco dispetto di tutti i denigratori e di tutti coloro che ne invidiano la bella e vetusta forza di anarchia e di solidarietà, come sa combattere le insidie del fascismo capitalistico più rotrogrado e più cattivo, ma sa pure, nel pieno con fiera coscienza alla bassifalle di quanti spesane dividerla e poi ingiuriarla con le solitarie delle false indi e di sentiti sovrivili, mentre si preparano ad infierire nella schiena la pugnalata del crumiraggio.

Agli operai tipografi non giova la tarezza viscida del capitalismo. Ad essi basta l'affetto fraterno e solidale che i colleghi dabbimo mutualmente scambiarsi e la fede nei destini della loro Federazione che ha vita imperitura e che mai morrà.

Tutto aumenta!

Non lo diciamo noi, lo dicono tutti: le massaie specialmente.

E lo dice anche l'*Epoca*, giornale che non ha veleità sovversive.

Sentite come strilla:

« Tutto aumenta: i calzolai fanno sapere che i loro generi ad ottobre aumenteranno del 40 per cento; i produttori di stoffe fanno sapere che i loro aumenti saranno del 60 per cento almeno e, lodevolmente, tutto questo non potrà non destare le bramose cupidigie dei venditori di generi alimentari, i quali, bisogna riconoscerlo ad onore della verità, hanno già cominciato ad aumentare in un modo assai grazioso e gentile. Pelano l'aspettate assai colcemente, ad una penna alla volta, in maniera che non senta alcun dolore.

« E se qualche persona mette in dubbio che non si dica la verità, comparisce per favore i prezzi... prima dell'*ondata del ribasso* e quelli di oggi ».

Già, controlli per favore... anche quello che scrivevamo noi avvisando che la ondata del ribasso si rideaveva una solenne mistificazione, tentata per addivenire di sorpresa — con l'aiuto del fascismo — al ribasso dei salari.

Fallito il colpo, l'ingordigia dei padroni della produzione e degli intermediari riprende la sua marcia.

E tutto aumenta. Anche la rassegnazione dei derubati...

Società Aneo. Coop. Edilizia "Aurora„

La Società An. Coop. « Aurora » ci comunica che il Consiglio d'amministrazione, nominato recentemente, è così costituito:

Faraoni Paolo, presidente — Badia Alfredo, segretario — Giorgetti Davide, cassiere — Celletti Alfredo, Mossoni Giovanni, Pentucci Secondo, Bartozzi Cleta, Greco Antonio, Balducci Vincenzo, consiglieri.

N. B. — Si avverte che non fanno più parte della cooperativa: Scarti Giuseppe, Basili Luigi, Dionisi Nicola, Proietti Americo, Ceci Sisto, Tagliacozzo Romolo.

A proposito poi della cooperativa di cui sopra riceviamo dal cittadino Scarti la seguente diffida che per dovere professionale ci limitiamo ad inserire:

« Lo sanni pure volesse rendere noto, che il sottoscritto — già Presidente della Cooperativa Edilizia « Aurora » — sin dal giorno 21 agosto — giorno dell'accettazione da parte dell'assemblea delle dimissioni — non ne è più nè titolare nè socio, di detta Cooperativa, e declina pertanto da ogni, ogni responsabilità per ciò che riguarda riscossione di mandati, pagamenti a ditte, o qualunque altro atto di genere finanziario o contrattuale che i nuovi dirigenti della Cooperativa sanno minata possono compiere in suo nome.

Ringraziandola mi creda

Suo dev.mo: Giuseppe Scarti ».

Gli operai edili di Roma

riaffermano come la solidarietà operaia non sia un'opinione

Convocato dall'Unione Edile romana si è tenuto ieri il grande comizio degli operai edili in difesa delle conquiste operaie minacciate dall'offensiva degli industriali.

Gli ordini dell'unione edile romana erano di abbandonare il lavoro alle ore 12 e di trovarsi compatti alle ore 15 alla Casa del popolo. Dato poco l'enorme numero degli intervenuti, il comizio, anzichè nel salone della Casa del popolo, è stato tenuto all'Orto botanico.

Poco dopo le 16, Ricci dell'unione emancipatrice, quale presidente, apre il comizio. Con poche parole spiega lo scopo della adunata incitando i lavoratori ad una maggiore disciplinata che solo potrà preservare il proletariato dal ricadere nello stato di schiavitù.

Prende quindi la parola Romolo Figoli, segretario dell'Unione edile romana, che comincia col fare la cronistoria delle ultime conquiste realizzate dagli edili. Dimostra che nell'atteggiamento contrario alla concessione dell'indennità di caro vivere da parte degli imprenditori, c'era lo zampino del governo. Però mercè l'insistenza e la tenacia dell'organizzazione si è riusciti a vincere anche questa resistenza, sicchè gli operai hanno realizzato un maggiorio guadagno di circa 140 mila lire. Accenna al tentativo degli industriali di annullare queste conquiste e come esempio rievoca le varie fasi della lotta degli operai della ditta Vianini, dicendo che se questi lavoratori altri operai sarebbero domati vittime dell'ingordigia capitalista. Conclude invitando gli operai a dare intera la loro solidarietà morale, finanziaria e materiale.

Grandi applausi.

Prenuncia poche, ma sentite parole di solidarietà l'operaio Di Iorio, al quale fa seguito Loreti segretario della lega fabbricanti inalfonelle presente. Fu una minuziosa cronistoria dell'origine del movimento e quando accenna all'atteggiamento capriccio dei capi fabbrica della ditta Vianini, dalla folla si grida rigettatamente « abbasso i carnefici » Accenna alle altre trattative svolte cogli industriali e ricordando che il responsabile della resistenza padronale è l'avv. Manes (a questo nome la folla grida: « abbasso gli affamatori! ») mette in guardia i lavoratori edili contro costui che è il firmatario dell'ultimo concordato e ne pulsa per il caro vivere dei fornaciai. Ringrazia tutti i lavoratori di aver data così magnifica prova di solidarietà e mette in avverto che i lavoratori della ditta Vianini intendono di resistere, domanda agli intervenuti se sono disposti a consentire che i lavoratori stessi si rechino al lavoro scioperi. Applausi e grida: noi no! coronano le ultime parole di Loreti.

Parla poscia Ferrari Giulio per la C. del L. C. dice che se il comizio del 6 luglio potè arginare l'invadenza fascista, questo comizio, servirà per arginare l'offensiva padronale. Rileva che alcuni operai hanno rivolto delle critiche per la convocazione di questo comizio che ha fatto perdere mezza giornata di lavoro. Afferma che se i dirigenti non avessero preventata la offensiva padronale, mettendo in linea le forze proletarie, i lavoratori avrebbero avuto il diritto di chiamare traditori i dirigenti, il giorno nel quale fosse piombata improvvisa l'azione annientatrice degli industriali. Conviene lui pure che per sostenere la lotta occorrono sacrifici. I lavoratori però non devono credere che i dirigenti del movimento operaio siano indifferenti alle sofferenze che rappresentano le migliaia dei lavoratori. Solo chi sugue il stupide accuse che si lanciano sulla stampa del genere del *Popolo*, dell'*Epoca* e del *Messaggero* (urla e fischi si elevano dalla massa all'indirizzo di questi giornali) può credere che i dirigenti siano indifferenti.

Dice che i comizi, anche quando non siano un effetto immediato, hanno però un effetto morale che non può sfuggire alle intelligenze proletarie, le quali oggi vedono voi qui riuniti, domani vedranno i metallurgici, e se l'offensiva industriale minaccia le organizzazioni, vedrà anche tutto il proletariato romano.

Ferrari così conclude: Invitandovi alla difesa ed alla resistenza, sappiamo che dovrete compiere dei sacrifici. Ma questi sacrifici sono tanto più necessari, quando si pensa che vi si vuol togliere tutto per ricondurvi allo stato primitivo dei bruti. Ora siccome le conquiste vi hanno data la dignità di uomini mentenetela se volete conservare la vostra indipendenza.

Una pioggia di applausi corona il discorso dell'on. Ferrari.

Ricci presenta il seguente ordine del giorno:

« La classe edile romana riunita a solenne comizio di fronte all'audacia speculativa degli industriali, non curanti di provocare titoridine nel paese, per di togliere ai lavoratori le conquiste realizzate, lesinando i salari ed impegnando per conseguirne le organizzazioni del parassitismo patriottico.

Si dichiara pronta a fiancheggiare i cementisti fino alla soluzione completa dell'agitazione; disposta a chiamare a raccolta per un'azione unitaria i vessati di ieri ed i minacciati di domani; anche per dimostrare al capitalismo strisciante che non si torna indietro dalle posizioni conquistate a costo di sangue e di sacrifici immensi, e per tanto invita chi di dovere a voler sollecitare la soluzione della vertenza in corso entro otto giorni; scaduto il qual termine, la classe edile si riserva di adottare tutte quelle azioni sindacali che riterrà opportune ».

Messo ai voti viene approvato alla unanimità fra grandi acclamazioni.

Il comizio si scioglie senza incidenti.

Ora tempo che le organizzazioni operaie facessero udire la loro voce sulla questione tra la ditta Vianini con i suoi dipendenti; questione che non è di conquista, ma di sana difesa dei diritti acquisiti dopo dolorosi e aspre lotte.

Gli edili di Roma, sempre pronti ad ogni atto di generosa solidarietà con i compagni in lotta, hanno affermato ieri, all'Orto Botanico, che la fratellanza degli oppressi non è vana espressione rettorica.

Pensi bene la ditta Vianini e per essa l'avv. Manes (l'uomo nero della Cosif. Gen. dell'Industria) alla responsabilità che le incombe dopo il monito degli edili e si guardi in proposito perchè i muratori di Roma, provati al fuoco di tante battaglie, non scherzano.

Noi dal canto nostro plaudiamo come sempre a questa loro vivace protesta e li invitiamo ad andare fino in fondo per la santa causa e per la vittoria finale operaia della ditta Vianini.

Gruppo Comunista Anarchico
Martiri di Chicago

Tutti i componenti il suddetto gruppo sono invitati alla riunione che si terrà sabato 27 alle ore 8 al solito locale. Si prega di non mancare dovendosi discutere cose della massima importanza.

Gruppo Comun. Anarchico 18 marzo

Tutti gli aderenti al gruppo sono convocati per la riunione che avrà luogo lunedì 29 alle ore 20 nella sede sociale.

Che nessuno manchi.

Federazione Anarchica Laziale

Questa sera, venerdì, ore 20, riunione del Segretariato per l'agitazione Pro Sacco-Vanzetti.

Sindacato Operai metallurgici

Il Sindacato Operai Metallurgici ha diretto alla classe il seguente manifestino:

Gli industriali ci lanciano il guanto di sfida e noi, consci della nostra forza, lo raccogliamo sorridenti. Essi col pretesto della diminuzione dei salari intendono colpire la compagine sindacale operaia. Ma gli operai che attraverso le trascorse lotte si sono ormai formata la coscienza della loro autonomia sanno non essere disposti a tornare allo stato di miseria e di schiavitù da cui provengono.

Gli operai della Officina Bastianelli (S. Paolo) e dell'A. G. I. D., alla proposta di diminuzione di salario, da parte degli industriali, hanno opposto gli il loro reto risoluto, ed altrettanto farebbe il reto degl'operai ove dovesse ricevere una provocazione del genere.

Il momento è pieno d'insidie. Bisogna che si stabilisca fra noi un più saldo contatto e perciò tutti gli iscritti al Sindacato Operai Metallurgici sono pregati di non mancare all'assemblea che si terrà oggi venerdì, alle ore 18, alla Casa del Popolo.

Manovre losche

La S. R. T. O. tenta l'aumento delle tariffe

Il *Paese* pubblica:

Il Comune è stato richiesto del parere sulla domanda rivolta dalla Società Romana Tramways Omnibus al Ministero dei LL. PP. per essere autorizzata ad aumentare la tariffa sulle linee 15 e 16, elevando il prezzo del biglietto a quello unico di cent. 55 per corsa.

La Giunta municipale, pur avendo attentamente ponderato le ragioni addotte dalla Società Romana per giustificare l'aumento, ha espresso parere contrario.

I pescicani di Piazza Grazioli che hanno escogitato tutti i mezzi per ricattare lavoratori in principio fin dalla epoca del riscatto dell'azienda, sono tornati alla carica. Sabato scorso tentarono un nuovo espediente. Fecero circolare la voce che non avevano quattrini per far le paghe allo scopo di fare agitare i tramvieri dipendenti e forzare il Governo ad il cottuno onde raggiungere i loro scopi.

Per fortuna, il segretario del Sindacato trovò i quattrini in prestito e potè da chi dalla Federazione degli operai ferroviari di Roma in maggioranza anarchici. I quali prestarono alla S. R. T. O. 10 mila lire e gli operai furono pagati.

Fallito, così miseramente, il tentativo di aggiogare l'organizzazione alle loro losche manovre, hanno preso una altra via, quella cioè del Ministero dei LL. PP. domandando, colla solita faccia tosta, il bene stare per l'aumento delle tariffe tranviarie.

Noi siamo sicuri che i signori della Società in parola avranno buon giuoco e le tariffe, in omaggio al decantato ribasso della vita, saranno rialzate di prezzo con infinito giubilo di chi si costretto a servirsi del servizio della S. R.

Altra volta ha rifiutato di applicare la tariffa ridotta ed ha vinto maigrado che il prezzo della corsa sia più alto di quello dell'Azienda Municipale. Ma a Roma si è capaci di tutto. Fra poco si metteranno in moto gli azionisti della Società, tutti pezzi grossi, sardoni del Comune, e parleranno tanto forte e tireranno fuori argomenti così persuasivi che il povero Giannetto Valli, così amante del quieto vivere, così contrario alle « grane » eviterà sul malfatto e ritirerà il reto.

E il popolo vede, paga e... sta zitto.

Popolo grande! Popolo eroico!

Turlupinaide annonaria

Ogni giorno una

L'Ufficio Annona comunica:

I bovini esposti al mercato al Campo boario nei giorni 18 e 19 corr. sono rimasti sensibilmente al di sotto, in numero inferiore di 139 capi in confronto del mercato precedente. Il prezzi dei bovini adulti delle migliori qualità si aggirano fra L. 500 e L. 560 al peso vivo con una media di L. 635, quelli di bovini di mediocre qualità fra L. 470 e L. 500 con una media di L. 515.

I prezzi minimi hanno oscillato fra lire 400 e L. 460 con una media di 430 lire.

Tali prezzi rappresentano il costo medio delle carni al Mattatoio di guisa che aggiungendo tutte le altre spese che i macellai sopportano per il loro esercizio, i prezzi al minuto dovrebbero essere i seguenti:

Carne da bollito da L. 7.50 a 9 al kg. — Carne magra con 25 per cento di osso da L. 11.50 a L. 14 il kg. — Carne magra senza osso da L. 15 a 18 il chilo.

Per i vitelli, essendosi avuta una media da L. 740 a 880 al q. peso vivo, i prezzi al minuto dovrebbero essere i seguenti: Spezzato, da L. 9.50 a 14 il kg. — Carne magra con 25 per cento di osso da L. 17 a 20 — Carne senz'osso da L. 22 a 25 il kg.

Da un accertamento eseguito nelle macellerie della città si è constatato che i prezzi sono invece i seguenti:

Carne da bollito da L. 9 a 11 il kg. — Carne senza osso da L. 15 a 18. — Vitella spezzato da 9,50 a 18. — Vitella senz'osso da 18 a 25.

L'Ufficio si riserva di pubblicare i nomi di quei macellai che contravvengono ai prezzi entro i limiti onesti e di coloro che vendono a prezzi eccessivi oltre per questi i provvedimenti di legge.

Giorni or sono, un comunicato dell'Annona, avvisava la cittadinanza che i prezzi della carne al mercato bovino erano ribassati e quindi si sarebbe avuto un ribasso nella vendita al minuto di L. 0.50 il kg. Noi in quella occasione mettemmo sull'avviso i lettori della... stupicciatura contenuta nelle assicurazioni annonarie.

Ed ecco che a pochi giorni di distanza l'organismo comunale suonai ancora pateticamente avvisando il pubblico che i negozianti macellai tu rapporto ai ribassi verificatisi sul mercato all'ingrosso *dovrebbero* (se credono però) vendere la carne ai prezzi ribassati *da decorrere* dopo fatto esaguire, anche da gente munita di occhiali affumicati, si è verificato che la carne seguita a salire di prezzo.

Carino, quei *macellai dovrebbero!*

Ma i negozianti, caro Giannetto del nostro Valli, sono quelli cerocchie di noi ci sentono, non amano sentirci e voi siete destinato coi vostri bollettini a fare la stessa figura burlesca che, del resto, avete fatto fin qui. Capiteio una buola volta e risparmiateci, per lo meno, i vostri *dovrebbero*. I quali dovrebbero, se gli intentisti fossero i consumatori non provvederanno soro a sturare le orecchie ai sordi.

Spettacoli di questa sera

NAZIONALE (Compagnia fiorentina) — Ore 21: **E chi vive si dà pace.**

ELISEO (Compagnia Novisimo) — Ore 21: **Acqua sbeta.**

PARIOLA (Compagnia lirica) — Riposo.

ADRIANO (Compagnia Lotti) — Ore 21: **La Presidentessa.**

MORGANA (Compagnia drammatica) — Ore 21: **Romanticismo.**

Nella Federazione del Libro

Ieri sera, il Fascio Tipografico di Avanguardia, che comprende nelle sue file, tutti i tipografi socialisti, anarchici, comunisti, sindacalisti e sindpatriarati, tenne una importantissima assemblea, la quale riuscì veramente imponente.

La sala della Federazione era gremitissima. Dopo una cordiale, fraterna, serena discussione che dissipò qualche malinteso ed equivoco che si era verificato, si approvò alla unanimità, fra grande entusiasmo, un ordine del giorno di piena fiducia ai dirigenti del Fascio stesso e deliberando la lotta contro coloro che cercano dare la scalata alla Federazione del Libro per farla ritornare indietro verso quei metodi di tattica sindacale che tanto furono cortamente giovevoli alla classe tipografica.

La riunione di ieri sera, e la deliberazione da essa uscita, sono una mazzata sui denti ai coloro che approfittando di un momento di incertezza e di qualche malintesi, credevano che il Fascio dovesse cadere in crisi, e speravano di rimettere lo zampino nella dirigenza della Federazione. La loro mossa, non ha fatto invece che contribuire maggiormente ad unire tutti quanti in esso hanno combattuto tante belle battaglie e che sono negri, più di ieri, pronti a difendere ancora, nell'interesse, prima dei federati e della Federazione, poi per la difesa di tutti i diritti proletari, e per impedire che i pescatori nel torbido, che si persone bacate, che gli arrivisti, che gli avversari della lotta di classe, che gente la quale nel periodo della guerra fu contro la classe lavoratrice; che impedì che i tipografi conquistassero quei salarj che, altri conquistassero quel salarj che, altri conquistarono ancora, possano ritorcha d'italia consultatore, possano ritorcha pare in auge e riaddormentare la nostra classe.

I colleghi del Fascio, ancora una volta, compatti e saldi, riportarnano un'altra vittoria, e dimostreranno a certi messieri che spuntano ogni tanto dall'ombra in cui sono ravvolti che indietro non si ritorna!

IROCERO.

M. S. FRA I TIPOGRAFI

La Società di M. S. fra i lavoratori del libro, sezione di Cassettiadine, anche quest'anno si riunirà a banchetto. La data di quasto è fissata per domenica 4 settembre prossimo; il locale è di prima ordine e cioè il gran ristorante « Bella Vista », sulla via Appia (fermata del tram via Cave).

Al banchetto possono intervenire anche i non soci della M. S., purchè siano per appartenenti alla famiglia tipografica.

La quota è fissata in L. 20. Dopo il banchetto vi sarà ingresso alle famiglie per assistere allo svolgimento del ricco programma, il quale comprende: una ricca pesca; trattenimento musicale eseguito dal concerto « Lulgnolo », diretto dal bravo maestro Pirolli; recitazione di versi; estrazione di tre doti di L. 100 ognuna a favore delle figlie o parenti dei soci; illuminazione « bengala, sorpresa.

La Commissione avverte che dalle 27 corrente si chiudono le iscrizioni per intervenirvi e si distribuiranno alla sede sociale le tessere d'ingresso.

Revoto di un sovversivo ricercato per i fatti di Venezia

La polizia ha tratto in arresto Osvaldo Zecchini, avventizio ferroviere di 21 anni, da Marisago (Udine). Lo Zecchini era colpito da mandato di cattura perchè, partecipando a cortei sovversivi e manifestazioni a Venezia nella seconda quindicina di giugno, sarebbe ritenuto colpevole della uccisione dell'operaio apartaco Bellati.

Al momento dell'arresto egli cercò negare la sua identità, ma fini per confessare di essere il ricercato, e di essersi rifugiato a Roma dove lavorava come muratore sotto falso nome.

A quanto sembra la polizia, nelle tasche dello Zecchini sarebbero state trovate lettere compromettenti e una dichiarazione degli anarchici di Venezia i quali affermano che lo Zecchini è un perseguitato politico bisognoso di aiuti.

Convocazioni

Gruppo comunista anarchico 18 marzo — Tutti i componenti del suddetto gruppo sono invitati alla riunione che si terrà sabato 27, alle ore 8, al solito locale. Si prega di non mancare dovendo discutere cose di massima importanza.

Sezione giovanile comunista romana — Questa sera assemblea generale del sodalizio. Ore 21 precise, alla Casa del Popolo, alle ore 20.30. Il Comitato pro festa è pregato di restituire le bandiere.

Lega proletaria mutilati e invalidi — Domenica 28 corrente nei locali dell'edicatorio Andrea Costa in via Terme di Tito, di fronte al Colosseo, avrà luogo un'assemblea generale straordinaria alla quale si dovrà discutere il seguente ordine del giorno: 1. Nomina dei rappresentanti al Congresso nazionale che si terrà a Livorno nei giorni 18, 19, 20 e 21 del prossimo settembre; 2. Compilazione del programma da presentare al suddetto Congresso per ciò che riguarda la condotta politica ed economica della Lega. Data l'importanza dell'argomento da trattare necessita la massima

Gruppo tipografi socialisti — Si rammenta che questa sera avrà luogo l'assemblea di tutti gli aderenti nei locali della Federazione, alle ore 20.30 precise. Tutti dovranno essere presenti.

Federazione lavoratori del libro (Sezione compositori) — Domani sera, alle ore 21 precise, riunione del Comitato. Trattandosi di discutere un importante argomento, nessuno deve mancare.

Sezione compositori — Domani sera, alle ore 21, assemblea generale della Sezione per discutere importante ordine del giorno. Si fa vivo appello ai soci di non mancare.

Comunicati

TORINO. — I compagni tutti sono convocati per la riunione di sabato 27, alle ore 20.30, nella solita N. 23 del quanto piano della Camera del lavoro per discutere il seguente tema: « I nostri rapporti coll'Unione Anarchica Italiana ».

TERNI, 26. — Sabato 27, alle ore 19, nella sede del Circolo Libertario di Via Scialai riunione di tutti i compagni per discutere cose di grande importanza.

PICCOLA POSTA

Milano (G. B.). — Ci dispiace nulla poterti indicare. Qui pure riesce difficile sistemarsi.

Trento (Calmasini). — Non abbiamo ancora ricevuto quanto annunci.

Pubblicazioni dipropaganda

Bakounine M. — Il socialismo e Mazzini	0.40
Id. — La teologia di Mazzini e l'Internazionale	0.05
Bergeret — L'Internazionale (cartolina illustrata)	0.05
Berthelot P. — Il vangelo della ra	0.50
Binazzi P. — Pagine d'oro (Antologia per il popolo)	5.—
Boldrini G. — Che cos'è la morte?	0.50
Buonanoma G. — I principi fondamentali dell'Anarchia	0.40
Camillo da Lodi — Le tre città	0.80
Carniglia T. — Sangue fecondo (Teatro)	0.50
Cipriani ed altri — Francisco Ferrer-Guardia. Suo sacrificio e giudizio della opinione pubblica (con ritratto)	0.50
Comordia T. — Lo sciopero dei salariati (dramma in 4 atti)	0.50
D'Angiò R. — L'anarchia (riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli)	1.50
De Franco I. — Positivismo e fatalismo	0.10
Delesalle P. — La resistenza operaia (con prefazione di E. Malatesta)	0.05
Fabbri L. — Carlo Pisacane	0.15
Id. — L'inquisizione moderna	0.25
Id. — Questioni urgenti	0.75
Faure S. — Dio, non esiste	0.5
Ferrari G. — Filosofia della rivoluzione	0.15
Ferrari G. — Del delismo	0.25
Ferrer F. — Lo sciopero generale (prefazione di Anselmo Lorenzo)	0.20
Forbicini G. — La leggenda di Caino	0.50
Gori P. e Fabbri L. — Numero straordinario della rivista « Il Pensiero » dedicato a F. Ferrer	0.50
Gori P. — Ideali e battaglie (versi)	0.25
Id. — Per la vita e in morte di Francisco Ferrer	0.05
Id. — Calendimaggio (teatro)	0.10
Id. — Gente onesta (teatro)	0.40
Id. — Umanità e militarismo	0.10
Id. — Alla conquista dell'avvenire (poemetto in versi martelliani)	0.30
Grave G. — La società morente e l'anarchia	2.50
Grippola F. — Povero popolo! (dramma in due atti)	0.30
Hauriat H. — Il recluso di Tripoli (dramma in un atto)	0.30
Kropotkine P. — L'anarchia, sua filosofia e suo ideale	1.50
Kropotkine P. — La conquista del pane	3.—
Kropotkine P. — La morale anarchica	2.—
Laverdays E. — La banca e la rivoluzione	0.30
Libertad A. — Il culto dei morti	0.20
Lupi G. — Tripoli e la corazzata « Bissolati »	0.10
Malatesta E. — L'anarchia	2.—
Malatesta E. — Fra contadini	0.30
Manini E. — Impressioni di guerra	1.—
Martino S. — Necessità e basi di un accordo	0.40
Meanti G. — Eliseo Reclus	0.30
Mozzi G. — La questione religiosa	0.20
Nostasiode — Vittime sociali	2.75
N. N. — Per la storia: Sprazzi di luce nell'esplosione del Diana	0.35
Petit Jacques — Il giudice Cappone, ovvero: « Le farse della giustizia »	2.50
Quadro del pittore Sagrista (formato 65×50)	2.50
Radamas — Il fronte unico rivoluzionario	0.50
Rafanelli L. — L'eroe della folla	1.—
Rafanelli L. — Un sogno d'amore	5.—
Reclus — Storia di un ruscello	2.—
Ritratto di F. Ferrer e Solidad Villafrance	0.10
Id. di Luisa Michel (formato 50×35)	0.60
Rolland R. — Ai popoli assassinati	1.—
Scassare G. — Bolscevismo e borghesia	4.—
Stasiota M. — Il demone della donna	0.30
Stirner M. — L'unico	10.—
Tagliaferri T. — Passa una vita	1.50
Tolloi L. — Come riunare l'autorità	0.90
Toscani I. — Il sangue malato (10 novelline sociali per bambini)	5.—
U. A. I. — Programma anarchico accettato al Congresso di Bologna 1-4 luglio 1920	0.40
Vivaldi E. — Nel vortice	0.25
Vari — I canti della rivoluzione	1.40
* * * — Presso il letto di morte di un anarchico	0.50

Per le ordinazioni rivolgersi con cartolina-vaglia a MONTICELLI TEMISTOCLE - Casella postale N. 299, Roma.

N. B. — Aggiungere l'importo delle spese postali equivalenti al 20 per cento dell'importo.

NON SI ACCORDANO SCONTI E NON SI FANNO DEPOSITI A RIVENDITORI.

Opuscoli di Propaganda

Pro « Umanità Nova „ e "Pagine Libertarie „

Dalla devastazione e dall'incendio degli uffici d'*Umanità Nova* di Milano si sono salvati circa 5.000 opuscoli di propaganda assortiti nel modo seguente:

E. Malatesta: Fra contadini. Le due vie - Il nostro programma - Programma anarchico. — *Kropotkine:* Pattori economici del successo della rivoluzione. — *P. Gori:* Alla conquista dell'avvenire. — *Leda Rafanelli:* Lavoratori. — *G. Matt:* La fede religiosa. — *P. Kropotkine:* Ai giovani. — *E. Reclus:* L'anarchia. — *Ricordi autori:* I Canti della rivoluzione, ecc.

Vi sono inoltre parecchie diecine di cartole di: *Nostasiode:* Vittime sociali. — *Baldrini:* La rivoluzione sociale delle elezioni. — *T. Concordia:* Lo sciopero dei ferrovieri. — *T. Murri:* Le carceri e le leggi penali ed altro ancora.

Tutta questa roba viene offerta ai compagni ed ai compagni al prezzo di L. 25 ogni cento copie assortite spedizione franco di porto.

Il totale ricavato — deconiate le spese vive di spedizione — verrà suddiviso fra *Umanità Nova* e *Pagine Libertarie* che tutto verrà dato pubblico resoconto.

Richieste e vaglia a: *Carlo Molaioli, Via Lambrate, 44, Milano* che è incaricato della vendita.

ANGELO DIOTALLEVI, gerente resp.

SOC. ANONIMA POLIGRAFICA ITAL. Uffici del Vicario, N. 41